Anno 75
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
31 Luglio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 0 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità commerciale in testa alle singole edizioni - Nei testi del giornale nel 41-XIX: Arte, Cinematografica, Aste d'appalto - Secondo la tariffa - Rivenditori - Overlinespace: L. 20 per linea centrale. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefono 45-650 - 45-651. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprese l'edizione del Lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 92, semestre 48, Trimestre 25. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1500

Visite del Duce dal Valdarno a Forlì
tra calorose manifestazioni di popolo

Intense giornate

Reparti armati e nuove opere passati in rassegna anche a Carpi, Mantova e Modena

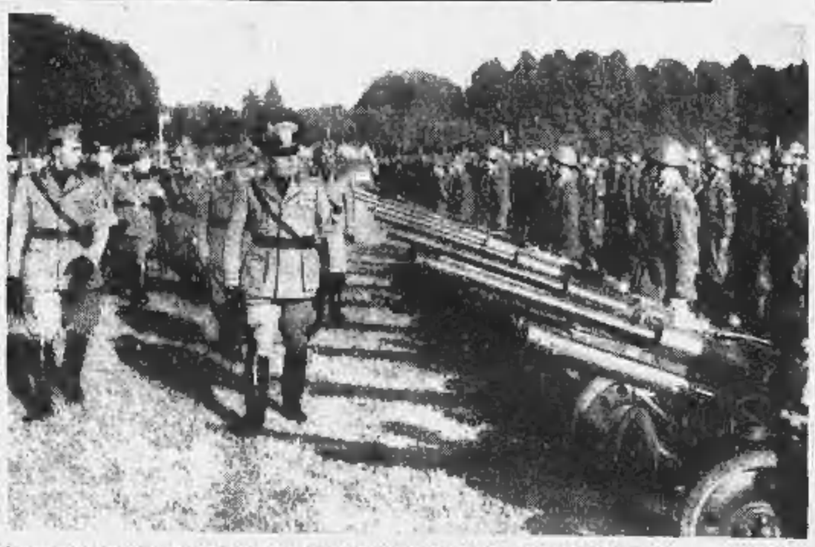
Roma, 30 luglio.

Il Duce ha visitato il bacino lignitifero del Valdarno, e, dicendo nella miniera, ha constatato lo sviluppo crescente di questa attività autarchica del bacino minerario che viene calcolato in cento milioni di tonnellate. Ha visitato la casa del Fascio e l'ospedale, dove erano alcuni feriti e dove ha lasciato una somma per l'aggiornamento e l'assestamento dell'edificio.

Il Duce si è recato a Carpi, a visitarvi uno stabilimento industriale, la Casa del Fascio dove ha reso omaggio al sacrario dei Caduti fascisti, la sede del Comune, la Casa della Madre e del Fanciullo e un altro istituto per l'infanzia. La città era mobilitata al completo e la visita, attesa da tanto tempo, ha sollevato grandissimo entusiasmo.

Ieri mattina il Duce è giunto a Mantova, dove ha passato in rassegna la prima Legione di Camicie nere destinate al fronte russo. Dopo una corsa attraverso il parco Virgiliano, il Duce ha visitato la zona dove sorgerà uno stabilimento ed ha inaugurato il gruppo rionale «Michele Bianchi», il sacrario dei Caduti fascisti presso la Federazione, e, nel Palazzo Ducale, la nuova sede del Museo del Risorgimento e i restauri nella Sala del Mantegna. Ha inaugurato, altresì, il gruppo rionale «Arnaldo Mussolini» ed ha visitato la colonia Balilla, che ospita trecento bambini della città. Una folla immensa di Camicie nere e di popolo ha ascoltato un breve discorso del Duce.

Lasciata Mantova, il Duce si è soffermato a Modena, dove una grande folla gremiva la stazione; e si è recato a Forlì, dove ha passato in rassegna, accompagnato dal Segretario del Partito, il campo nazionale graduati della G.I.L. Dopo la rassegna, i battaglioni hanno sfilato nel Corso, a passo romano di parata, davanti al monumento ai Caduti, e cantato gli inni della Rivoluzione. Assisteva una grande massa di popolo entusiasta.



La rassegna a Mantova alla prima Legione Camicie Nere destinata al fronte russo. (Telefoto)

Il Duce acclamato dai bimbi della colonia Balilla a Mantova. (Telefoto)

A Mantova tra la folla acclamante. (Telefoto)

Nel Mediterraneo

Bombardamenti aerei su Cipro e nel settore di Sollum - Una petroliera affondata a nord di Tobruk

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente bollettino n. 121:

Nostri reparti aerei hanno bombardato i depositi e gli impianti portuali di Larnaca (Cipro) provocando vasti incendi.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, forti pattuglie nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni, sono state accolte da pronta ad intensa reazione che ha inflitto all'avversario notevoli perdite.

Sul fronte di Sollum nostre formazioni da caccia hanno efficacemente mitragliato baracamenti e mezzi meccanizzati incendiandone diversi. Velivoli inglesi hanno bombardato Bengasi.

In Africa Orientale nel settore di Uolchefit, azioni di artiglieria. In regione Gulquaberi, elementi avanzati delle nostre valorose truppe hanno rintuzzato tentativi nemici appoggiati dal fuoco di armi automatiche.

L'aviazione dell'Asse in azione nel Nord Africa

Berlino, 30 luglio.

Ieri aerei italiani e tedeschi da bombardamento in picchiata hanno attaccato due vapori inglesi, nella zona di mare a nord di Tobruk, destinati, evidentemente, a rifornire la guarnigione britannica di quella città. Una petroliera, colpita in pieno a poppa, è stata distrutta. La seconda nave, un vapore da carico, è stata seriamente danneggiata, tanto da abbandonare.

Durante l'azione si sono avuti combattimenti aerei nei quali i cacciatori tedeschi hanno abbattuto tre caccia nemici. Due *Stuka* sono andati perduti.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato il giorno 29 le basi navali britanniche dell'isola di Cipro. L'azione di bombardamento è stata efficacissima.

NUOVI VANI TENTATIVI SOVIETICI
di spezzare il cerchio di Smolensk

Altri 230 carri armati russi distrutti - Le colonne di rifornimento operano sulla strada di Mosca - Due divisioni nemiche annientate presso il lago Peipus

Il bollettino tedesco

Berlino, 30 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Rinnovati tentativi del nemico di effettuare attacchi allo scopo di liberare le forze sovietiche accerchiate ad est di Smolensk, sono stati stroncati. Durante tali azioni il nemico ha subito gravi perdite. Sui restanti settori del fronte orientale le operazioni procedono sistematicamente.

«Come è già stato reso noto attraverso un comunicato speciale, sottomarini in lotta contro convogli britannici fortemente scortati, hanno affondato, nonostante la violenta difesa opposta da cacciatorpediniere, torpediniere, trappole per sommergibili e incrociatori ausiliari, diciannove navi mercantili per complessive 117.500 tonnellate e inoltre un cacciatorpediniere ed una torpediniera.

«L'arma aerea ha affondato, davanti alle coste orientali scozzesi, una nave da carico di 6.000 tonnellate.

«Aerei da combattimento hanno bombardato nella notte scorsa con buon successo, attrezzature portuali a Great Yarmouth e un aerodromo dell'Inghilterra orientale.

«Davanti alle coste dell'Africa settentrionale aerei tedeschi ed italiani da picchiata hanno affondato, a nord di Tobruk, una grossa nave cisterna ed hanno gravemente danneggiato una nave adibita agli approvvigionamenti. Altri efficaci attacchi sono stati condotti da aerei tedeschi da combattimento contro baraccamenti britannici presso Marsa Matruh.

«Nella notte sul 29 luglio sono state bombardate attrezzature militari nel Canale di Suez.

«Non si è avuta attività bellica del nemico sul territorio del Reich.

«Nella battaglia dell'Atlantico si sono particolarmente distinti i sottomarini al comando del primo tenente di vascello Mutzelburg, del primo tenente di vascello Bauer e del tenente di vascello Schuler».

Il *D.N.B.* informa, a complemento del bollettino, che l'ammassamento delle formazioni sovietiche insaccate a nord-est di Smolensk continua il suo corso. In un punto del fronte i bolscevichi hanno perduto 78 carri corazzati, in un altro punto 60, fra cui diciotto di tipo pesantissimo. Le perdite dei bolscevichi, limitate ad un piccolo settore di questo fronte di combattimento, sono ammontate a 230 carri corazzati.

In merito ai combattimenti sul fronte orientale si apprende che le colonne di rinforzo germaniche operano già molto sul oriale di Smolensk, sulla strada di Mosca.

Una colonna di rifornimento tedesca, incaricata di approvvigionare forze corazzate che avanzano ad est di Smolensk, nella giornata di martedì è entrata in contatto con truppe sovietiche disperse che avevano cercato rifugio in una grande foresta ai lati della strada. Da parte competente si comunica che le truppe tedesche di questa colonna, dopo una lotta eroica, hanno respinto tutti gli attacchi dei rossi e, appoggiati da cannoni anti-carro, hanno distrutto un gran numero di carri armati nemici e, continuando la lotta con accaniti e vittoriosi corpo a corpo, sono riusciti ad annientare il nemico.

Esse hanno poscia felicemente raggiunto le forze corazzate che dovevano approvvigionare, le quali hanno poi spazzato tutta la zona dei resti dei nemici sbandati e dispersi.

Nel settore situato ad occidente del lago Peipus, il 27 ed il 28 luglio due Divisioni sovietiche sono state accerchiate e completamente distrutte, secondo quanto comunica il *D. N. B.* In una rapida azione di punta in direzione del settore di Pernau-Fellin verso la spiaggia nord-occidentale del lago Peipus, è stata ingiunta la ritirata ad entrambe le Divisioni nemiche. Con duri combattimenti a corpo a corpo, a base di granate a mano e col fuoco delle pistole mitragliatrici, numerosi nidi di resistenza sovietica sono stati spezzati, e le Divisioni nemiche sono state così compresse in spazio sempre più limitato.

Continue azioni di punta hanno condotto alla separazione dal grosso della Divisione di singole formazioni sovietiche che sono state annientate. Nonostante la loro situazione che non consentiva speranze di sorta, i fanti sovietici venivano sempre spinti dai loro commissari politici a larghe ondate contro le posizioni tedesche, ma tutti questi tentativi di sfondamento sono stati infranti con perdite sanguinose per i bolscevichi dal fuoco annientatore dei tedeschi. Nel corso della giornata entrambe le Divisioni sono state annientate e distrutte.

Anche il 29 luglio le truppe tedesco-romene ed ungheresi, come apprende il *D. N. B.*, hanno continuato con successo la loro avanzata nell'Ucraina. Sul corso meridionale del Bug le truppe alleate hanno ingiunto la ritirata a piede-rose formazioni sovietiche che sono state distrutte.

A proposito dell'attacco aereo su Mosca effettuato nella notte sul 29 luglio, si apprende che esso si è svolto con un cielo molto nuvoloso e con cattive condizioni di visibilità, per la durata di quattro ore. Esso è stato condotto per tutto questo tempo senza alcuna pausa. Complessivamente sono stati osservati 25 vasti incendi e un numero imprecisato di altri incendi minori in ogni settore della città.

Furono specialmente centrati in pieno con bombe, al centro della città di Mosca, le sedi del Commissariati del popolo e altri importanti uffici sovietici. Un solo apparecchio tedesco non ha fatto ritorno alla base.

Da parte competente viene annunciato che nella giornata di martedì, aeroplani da bombardamento in picchiata e da distruzione tedeschi, hanno completamente demolito un aerodromo sovietico nelle vicinanze di Murmansk abbattendo 16 aeroplani nemici del tipo «Rata».

Alla debole luce del sole di mezzanotte, gli apparecchi tedeschi sono apparsi sul rovente litorale artico, avanzando in territorio russo sull'aerodromo nemico.

Mentre gli apparecchi da distruzione tedeschi avevano impegnato quelli da combattimento russi, i bombardieri germanici hanno effettuato il loro attacco sull'aerodromo, dove hanno lanciato il loro carico di bombe. Tutto l'aerodromo è stato scosso dalle tremende esplosioni. Aviorimesse, edifici e baraccamenti sono stati colpiti in pieno e distrutti.

Falliti tentativi di controffensive sovietiche

Berna, 30 luglio.

(S.I.) - Il tentativo del Maresciallo Timoscenko di volgere a proprio vantaggio la situazione risultante, sia dalla profonda penetrazione in direzione di Mosca delle truppe corazzate tedesche, sia dalla permanenza nel mezzo delle truppe germaniche dei centri di resistenza nella zona di Smolensk, e da considerarsi definitivamente fallito. Sebbene, infatti, tale ammissione non sia ancora chiara e netta da parte nemica, tuttavia è implicita nell'ultimo comunicato dell'Ufficio di informazioni sovietico.

Questo comunicato non osa parlare se non vagamente di combattimenti svoltisi nelle direzioni di Nevel, Smolensk e Scitomir e si astiene dal presentarli sotto il loro vero aspetto, rivelatoci tuttavia dai corrispondenti inglesi da Mosca: quello di una controffensiva per la quale erano state radunate tutte le riserve disponibili allo scopo di isolare dalle loro basi le forze tedesche avanzate e di liberare i reparti sovietici accerchiati nella zona di Smolensk.

Nè il comunicato di Mosca vanta alcun successo da questi combattimenti. Il Maresciallo Timoscenko, dunque, ha perduto definitivamente la partita e se riceverà nuovi rinforzi da Mosca potrà soltanto riuscire a prolungare ancora il macello del popolo russo.

In questi circoli neutrali non si era mai ritenuto che egli avesse davvero una probabilità di successo. Sia Timoscenko che gli altri due Marescialli sono ormai troppo discreditati perchè possano essere molto capaci di eseguire certe azioni di grande stile come quella che il difensore di Mosca si era proposta. Inoltre la sua controffensiva è giunta troppo tardi; non a torto il critico militare della *Tribuna di Genève* scrive che il successo dell'attacco sferrato dalle forze russe per tentare di isolare dalle loro basi l'esercito tedesco, era già compromesso dalla avanzata delle altre colonne tedesche che continuano a progredire nella direzione di Leningrado e in quella di Kiew.

D'altra parte quanto all'offensiva del Maresciallo Budenny, non si ha finora nè da fonte russa, nè da fonte britannica notizia che abbia ottenuto il minimo risultato.

LA SITUAZIONE

● Quale è l'ambizione di un generale che si vede circondate le più efficienti unità del suo esercito? Sbloccarle, liberarle prima che esse siano eliminate o colla resa o coll'annientamento. Timoscenko ha tentato questa impresa coi suoi disperati contrattacchi a cui daremo il nome di Wiasma, sebbene dalle parole del Bollettino germanico si comprenda che le manovre diversive siano state molteplici. Ern l'estrema carta prima di rinunciare definitivamente alle migliori divisioni; il piano avrebbe dovuto mettere in difficoltà gravissime le formazioni corazzate tedesche spintesi oltre Smolensk; ma il tentativo è fallito. Ce lo confermano le stesse notizie da Mosca che parlano di situazione confusa; conosciamo bene il significato di simili eufemismi: Timoscenko non ha salvato le unità accerchiate ed ha sacrificato invano le riserve che avrebbe potuto meglio utilizzare sull'ultima linea di difesa della capitale. Intanto le fanterie germaniche che hanno vuotato la sacca di cui aveva dato notizia il precedente bollettino tedesco si stanno congiungendo alle colonne corazzate; tale rafforzamento garantisce da sorprese alle spalle e ai fianchi e rende possibile il nuovo balzo innanzi.

■ Le dichiarazioni del sen. Clark hanno messo a nudo le vere intenzioni dell'imperialismo di Washington verso i paesi vicini dell'emisfero occidentale; la tattica di Roosevelt è stata quella solita degli impostori, di avvolgere le mire concrete in un fumoso formulario ideologico. Ma poichè la manovra non ha reso quanto era in programma, si passa al gangsterismo di cui si sono avute prove irrefutabili nell'incidente di La Paz e poi in quello del corriere diplomatico tedesco in Argentina: il tutto in un'atmosfera di pressione e di jugulamento, come è documentato dalle *liste nere* commerciali e dal *suggerimento* di applicare le sanzioni economiche al Giappone. I nuovi metodi daranno gli effetti sperati? C'è da dubitarne ed allora si passerà al terzo stadio di tortura, quello preconizzato da Clark, il controllo diretto della Casa Bianca dal Canadà all'Argentina. Roosevelt e Sumner Welles si sono affrettati a fornire assenti categoriche; ma le parole di Clark non sono cadute in aria, si basano sui fatti e questi non possono essere smentiti. Quando si discrimina la vita economica di paesi sovrani, quando questi sono circuiti da spie e da agenti provocatori, quando colla pretesa di un'inesistente solidarietà di interessi e di ideologie si *suggeriscono* amicizie ed inimicizie internazionali, Roosevelt si smentisce da sè, coi suoi atti politici quotidiani.

● Dove Roosevelt ha dei clienti prezzolati (tipico il caso dell'Uruguay) la maschera viene conservata; ma negli Stati di maggiore maturità e individuazione nazionale e di più viva sensibilità indipendente, regna la più assoluta sfiducia nella lealtà del Presidente, colto più volte colle mani nel sacco. Il Brasile, ad esempio, pur guardingo in ogni manifestazione esteriore, sta rinforzando le guarnigioni di Pernambuco e Natal, le basi ambite dall'imperialismo rooseveltiano. Così l'attualità degli interessi politici trova in posizioni analoghe Brasile e Portogallo, due paesi collegati da tanti secoli di comuni glorie e di una comune civiltà. L'Europa guarda con simpatia ad ogni possibilità di più attiva collaborazione fra i due popoli fratelli; da Lisbona a Rio de Janeiro si pretende una solidarietà sotto tutti gli aspetti ben più sincera e feconda di quella tra Rio e Washington.

● Mentre continua doppio ed oscuro il giuoco della Casa Bianca in Estremo Oriente, il Giappone si prepara a qualsiasi eventualità dalla Cina settentrionale alle porte della Birmania. La falsa posizione delle Indie Olandesi dovrà essere affrontata e risolta e sarà la battaglia-chiave (non sappiamo se soltanto politica) del destino degli arcipelaghi. Ma vi è anche un altro equivoco da chiarire ed è la complicità di Mosca con Ciang Kai Seck, auspice l'onnipresente, dannato Roosevelt.

a. s.

Le vittoriose operazioni nella regione del Ladoga

Helsinki, 30 luglio.

Un comunicato ufficiale informa che è stato completato il possesso della riva nord-est del lago Ladoga fino a Turos, che trovasi oltre la vecchia frontiera finlandese e che sono state occupate Mantsasaari e Lunkulansaari.

Tentativi dei sovieti di sbarcare nuovamente truppe in queste località sono falliti con considerevoli perdite umane per il nemico.

Churchill ammonisce gli inglesi di attendersi ancora il peggio

"Sarebbe follia sperare che la Russia e gli Stati Uniti debbano vincere questa guerra per noi„ - Attacco tedesco temuto per il 1° settembre

Roma, 30 luglio.

Alla Camera dei Comuni si è svolto l'atteso dibattito sulla produzione bellica inglese ed il Primo Ministro Churchill ha dovuto rispondere ad una serie di violentissimi attacchi con i quali, oltre a denunciare le deficienze dell'attuale organizzazione, è stato anche informato, per bocca del presidente della commissione d'inchiesta, sir Wardlew Milnes, che la produzione negli stabilimenti bellici ha raggiunto finora soltanto il settantacinque per cento di quelle che potrebbero essere le sue possibilità.

Il disordine nelle industrie

Churchill, chiedendo la parola, ne prima cosa affermato che nessun dibattito simile sarebbe stato possibile nella lotta cruenta e convulsa che si svolgerebbe fra i tre servizi di rifornimento delle forze armate senza una guida nè un piano prestabilito, è un quattro che non ha fortunatamente che qualche raro rapporto con la realtà dei fatti. Ha spiegato infatti che egli ha già preparato un piano generale che rivede e coordina la totalità della produzione, e che in realtà si tratta altro che di evitare che i tre dipartimenti addetti ai rifornimenti, per mancanza di energia e per eccesso di zelo, litighino fra di loro e penetrino nei rispettivi campi di azione.

Circa la commissione degli acquisti all'estero, Churchill ha ammesso che essa ha bisogno di essere migliorata e perfezionata, aggiungendo che le lacune che possono presentare le sue attività, non incidono affatto sugli accordi molto precisi che sono stati conclusi con gli Stati Uniti. «Gli Stati Uniti — ha affermato il Primo Ministro britannico — stanno facendo degli sforzi immensi per la causa comune, ma naturalmente essi chiedono le più ampie spiegazioni sul loro ritornamenti, su quanto succede delle merci che inviano, sugli incamenti e gli sprechi che si lamentano. E' nostro dovere convincerli che da noi non regna la confusione e che almeno essa è ridotta al minimo e che quello che essi fanno, non è fatto inutilmente. Noi, del resto, facciamo la migliore accoglienza alle loro critiche, in quanto esse sono penetranti, intelligenti e bene informate».

Affrontando il problema della qualità della produzione, Churchill ha respinto le accuse che essa non corrisponda alle necessità belliche, sottolineando che spera di poter presto dimostrare che essa è in continuo progresso, sia come volume, che come slancio ed efficacia. Churchill ha qui respinto categoricamente la proposta che era stata avanzata di nominare un supervedere della produzione, affermando che sarebbe lecito di utilizzare un uomo che avesse qualità napoleoniche in questo campo, ma che non le vede in nessun settore della vita nazionale.

Lavoro e alimenti

Rispondendo alle critiche concernenti gli aeroplani americani che sarebbero giunti in Inghilterra senza il necessario equipaggiamento ausiliario, Churchill ha ammesso che, dopo il crollo della Francia, la Gran Bretagna rilevò dalle industrie aeronautiche degli Stati Uniti tutti gli apparecchi che dovevano essere forniti ai francesi, e che giunsero senza motori di ricambio, con le radio smontate e diversamente da quelle inglesi, e con diversi sistemi di controlli di manovra, ma aggiunse che dopo un febbrile lavoro essi vennero modificati e potrono essere utilizzati. Churchill ha affermato del resto, a giustificazione d'ogni inconveniente, che ciò per la padronanza dell'aria che per la supremazia nelle costruzioni, è inevitabile un processo interminabile di tentativi, di errori e di esperimenti e che quindi non bisogna nutrire impazienze.

Occupandosi poi della lentezza della produzione e della mancanza di materie prime, Churchill ha ricordato che dopo Dunkerque la situazione nelle fabbriche inglesi era talmente drammatica che gli uomini cadevano sfiniti accanto alle macchine e che gli operai si operale stavano intere settimane senza potersi mai spogliare.

«Ora è chiaro che il paese non può mantenere indefinitivamente un ritmo di sforzo personale pari a quello di un anno fa. Se vogliamo vincere questa guerra, è necessario risparmiare e, meglio, cessare le energie e, per far questo, bisogna tener conto di tutti gli elementi, e non preoccuparsi solamente di far presto e molto».

Fra gli elementi da tener presenti, Churchill ha ricordato quelli del regime alimentare, affermando che esso ha subito un mutamento assai severo, passando da carnivoro che era, ad erbivoro, e provocando evidenti conseguenze sul rendimento degli operai rannuali. Il secondo elemento che non si può trascurare è quello del bombardamento aereo, che hanno ritardato e sconvolto il lavoro, imponendo una dispersione negli stessi elementi, che furiosamente incita alla produzione.

«Se noi falliremo...»

Avviandosi alla conclusione, Churchill ha ricordato che la Gran Bretagna ha perduto quasi tutto il suo equipaggiamento bellico delle spiagge di Dunkerque, che il vettovagliamento del paese è stato razionato, che quasi tutte le regioni sono martellate dai bombardamenti aerei, che infine la lotta che si sta svolgendo è dura ed aspra, ma ha aggiunto: «Quando le nostre nuove fabbriche saranno pronte, quando il ministero del lavoro avrà terminato di riunire i lavoratori delle fabbriche non essenziali, quando tutto sarà sistemato, dovremo produrre di più di quanto non si faccia attualmente, ed in un limite di due anni, noi, spero, raggiungeremo quel livello che fu raggiunto soltanto nel quarto anno dell'ultima guerra. Sarebbe follia supporre o sperare che la Russia e gli Stati Uniti debbano vincere questa guerra per noi. La stagione dell'invasione è prossima. Tutte le forze armate sono state avvertite di tenersi pronte, al più alto grado di preparazione, per il primo settembre, e di continuare nel frattempo la più grande vigilanza. Dobbiamo esser pronti e forti. Se noi falliremo, tutto fallirà, e se noi cadremo, tutti cadranno con noi».

Le estreme speranze
del Primo Ministro britannico

Berlino, 30 luglio.

La *Nachtausgabe* commenta il discorso tenuto da Churchill alla Camera dei Comuni sulla produzione degli armamenti britannici, notando come esso fornisca un chiaro indizio della situazione in cui si trova l'Inghilterra. Da tale discorso appare inoltre chiaro come il Primo Ministro britannico non abbia dato praticamente alcun aiuto di carattere militare all'alleato bolscevico e non abbia neppur sentito il bisogno di dire una sola parola di scusa o di giustificazione. «Sappiamo ora, scrive il giornale, che, non ostante le belle parole dell'Inghilterra e gli aiuti materiali degli Stati Uniti, il bolscevismo deve contare esclusivamente su se stesso. Tutto il discorso di Churchill risente delle gravi preoccupazioni esistenti ora in Inghilterra a proposito degli armamenti e nei riguardi della sempre crescente potenza delle armi dell'Asse. L'ultima speranza di Churchill ormai risiede nel fatto che la guerra possa prolungarsi fino a che, Roosevelt alleandosi, possa formarsi una coalizione capace di tener testa all'Asse. Queste sono speranze, concludo il foglio berlinese, ma la realtà è che non vi sarà pace finchè la plutocrazia istigante e bellicista non sarà totalmente e definitivamente distrutta. Premessa indispensabile, per questa distruzione della plutocrazia è la sconfitta del bolscevismo suo alleato e la liberazione dell'Europa dal pericolo proveniente dall'Est. Questo è diventato il compito dell'anno 41 e questo stanno facendo vittoriosamente le truppe tedesche con le forze loro alleate». (*Stefani*)

Il maggiorasco inglese
tramontato nel mondo anglosassone

Roma, 30 luglio.

Il discorso di Churchill ai Comuni ha suscitato nel mondo le seguenti considerazioni:

1° *Esiste indiscutibilmente una certa disorganizzazione nella produzione britannica di guerra. La gravità di questa disorganizzazione non va esagerata. L'Asse non ha nessuna intenzione di farlo, come lo dimostrano i primi sobri comunati della stampa romana e berlinese. In ogni modo le acute ai Comuni e le dichiarazioni di Churchill smentiscono tutta quanta la propaganda inglese ha dimostrato per il mondo durante gli ultimi mesi sulla immoralità delle forze britanniche di produzione e sulla precisione del loro funzionamento.*

2° *Le dichiarazioni di Churchill sulle condizioni della produzione britannica escludono la possibilità di esati aiuti bellici alla Russia. Su questo argomento Churchill ha smentito Churchill.*

3° *Il Primo Ministro ha cercato di giustificare sotto la forma di un amichevole «compagnarismo» di guerra il fatto fortemente umiliante per l'orgoglio inglese che gli Stati Uniti, non avendo fiducia nella capacità e nelle serietà dei britannici, controllano il funzionamento delle fabbriche inglesi, la distribuzione del succitato nord-americano e in sua giustificazione bellica. Questa rivelazione di Churchill, aggiunta al fatto specifico della presenza di forze aeree e navali nord-americane in Islanda, cioè a portata di volo e di tiro dell'isola inglese, indica chiaramente che l'Inghilterra è armai solamente un elemento collettivo dei popoli di lingua inglese. Il tempo del suo orgoglioso e sovente burioso maggiorasco è ormai definitivamente tramontato.*

4° *Di fronte alle violenti accuse dei capitalisti i quali vedono solamente i quantitativi di produzione senza preoccuparsi minimamente dello sforzo richiesto alle masse operaie, Churchill ha dovuto rivelare ai suoi compagni di oligarchia, che lo schernivano lui primi dei titoli che sono imposti dalle imperiose esigenze di politica interna. Il Governo per quanto piena con mano pesante sulle masse operaie, non può più fare interamente il suo comodo come lo faceva in passato.*

5° *Anche di fronte all'opinione del Dominii Londra riceve una forte preoccupazione che è assai eloquente. Churchill ha fatto sapere alla Camera l'inopportunità di certe critiche che, trasmesse telegraficamente in Australia e nel Sud Africa, spingono quei lontani elementi dell'Impero a stabilire importanti paragoni fra la potenza militare e quindi protettrice degli Stati Uniti e la weakness potenza militare e quindi protettrice della vecchia Inghilterra.*

6° *La gallonemica constatazione del trapasso del popolo inglese dal regime alimentare carnivoro al regime alimentare erbivoro indica assai meglio delle cifre trucate dell'Amministrazione la gravità delle perdite marittime, che esse hanno potuto modificare così radicalmente il regime alimentare del popolo dei cinque pasti e delle tre colazioni quotidiane.*

(Stefani)

Lo sfrenato imperialismo americano rivelato imprudentemente dal sen. Clark

L'imbarazzo di Roosevelt e di Sumner Welles nel correre ai ripari - Stimson ritira le accuse a Wheeler

Washington, 30 luglio.

Il senatore Clark ha dichiarato che la politica di buon vicinato praticata dall'amministrazione roosevelliana nei riguardi degli altri Stati americani è completamente fallita e che, conseguentemente, gli Stati Uniti dovrebbero controllare il Canadà e le Repubbliche Sud Americane applicando una politica nettamente imperialistica.

Alla conferenza della stampa, i giornalisti si sono affrettati a rivolgere a Sumner Welles una serie di interrogazioni su tali clamorose affermazioni. Sumner Welles, visibilmente imbarazzato, ha affermato che una simile dichiarazione era incredibile e non rappresentava nè l'opinione del popolo americano nè gli intendimenti dei Capi dell'amministrazione dello Stato americano. Welles si è affannato a soggiungere che l'opinione del senatore Clark è diametralmente opposta alla politica di buon vicinato praticata dal governo degli Stati Uniti nelle relazioni con gli altri paesi dell'Emisfero.

Lo stesso Roosevelt si è preoccupato di correre ai ripari dichiarando testualmente ai giornalisti: «Spero che nessuno dei nostri amici dell'emisfero occidentale prenderà sul serio le dichiarazioni di questo senatore».

Evidentemente il governo americano attraversa un periodo quarto d'ora a giudicare dalle affannose smentite alle quali si trova costretto per l'imprudente linguaggio al quale gli elementi politici dello schieramento interventista si sono abbandonati in occasione degli ultimi avvenimenti. Dopo la suddetta smentita alle compromettenti dichiarazioni del senatore Clark relative al progetto di una egemonia totalitaria degli Stati Uniti sul continente americano, smentita che ha dovuto essere avvalorata da una precisa dichiarazione dello stesso Presidente Roosevelt è ora la volta del Ministro Stimson. E' di ieri l'aspra polemica intercorsa fra il Ministro Stimson ed il senatore Wheeler che, accusato di disfattismo, in una replica violentissima al Senato, inserita in un discorso nettamente pacifista, veniva salutato da calorose manifestazioni di simpatia e di solidarietà da vasti settori della Camera Alta. Oggi infatti il ministro Stimson ha dato alla pubblicità una apposita nota, nella quale le accuse diffamatorie vengono ritirate e sostituite con specifiche scuse.

Nel corso della solita conferenza della stampa il Presidente Roosevelt si è altresì rifiutato di rispondere alle reiterate domande rivoltegli dai giornalisti, intese a conoscere il pensiero presidenziale in merito alla specifica dichiarazione, contenuta nel discorso di Churchill, secondo la quale gli Stati Uniti sarebbero sull'orlo dell'intervento.

Il Presidente si rifiutava anche di rispondere a varie domande relative alla situazione in Estremo Oriente ed all'eventuale atteggiamento degli Stati Uniti. Parlava in sua vece Sumner Welles dichiarando che gli Stati Uniti si asterranno da ogni azione contro il naviglio nipponico in approdo ai porti americani, annunziando però che una speciale autorizzazione governativa sarà necessaria per qualsiasi eventuale carico di merci americane per le navi stesse.

La Commissione militare presso la Camera dei Rappresentanti ha approvato oggi con 15 voti contro 7 il disegno di legge relativo al prolungamento del servizio militare dell'esercito degli Stati Uniti. Il Presidente della Commissione ha manifestato la speranza che la Camera approverà, entro la prossima settimana, il progetto di legge. Il repubblicano Short, tuttavia, ha dichiarato che l'opposizione lotterà con tutti i mezzi che sono a sua disposizione per impedire l'approvazione della legge stessa.

Responsabilità storiche

Lettera aperta a Roosevelt

di un ex ministro d'Ucraina

Roma, 30 luglio.

L'ex colonnello dell'armata nazionale ucraina ed ex Ministro del Governo nazionale, Klim Pawluk, rende pubblica la seguente lettera aperta diretta al Presidente degli Stati Uniti:

«*Al Presidente degli Stati Uniti dell'America del Nord, signor Roosevelt:*

I giornali hanno recentemente portato la notizia che voi, signor Presidente, avete l'intenzione di accordare in questa guerra il vostro aiuto alla cosiddetta Unione sovietica ed alla peste mondiale del bolscevismo.

Signor Presidente! Quale ucraino ed ex combattente dell'armata nazionale per la libertà ucraina, vi chiedo se vi è noto che per ventidue anni il dominio bolscevico nella mia patria i cechisti ebrei ed i commissari della GPU, che formavano un regime di terrore, hanno assassinato oltre sei milioni di ucraini, fra uomini, donne e bambini.

Durante questi ventidue anni, nel granaio dell'Europa più di un milione e mezzo di uomini sono morti di fame e circa quattro milioni e mezzo di uomini sono stati deportati nelle paludi della Siberia.

Vi voglio ancora domandare, signor Presidente, se non vi siano noti gli assassini bestiali di migliaia di inermi ucraini — uomini, donne, fanciulli — avvenuti nella Ucraina occidentale e nella Volinia. Certamente voi sapete anche che il maggiore crimine di tutti i tempi è stato predisposto e preparato dall'Unione sovietica, e cioè lo sterminio del popolo ucraino nel suo complesso, usando del terrore, della fame e della violenza a mano armata.

Signor Presidente Roosevelt, voi, quale capo della più grande democrazia libera, ossia del popolo americano, non pensate forse alla vergogna che col vostro soccorso agli assassini ed incendiari rossi inserivercte nella storia mondiale? Pensate alle incensanti condanne capitali di Mosca pronunciate dalla GPU, con le quali migliaia di ucraini sono stati in questi ultimi tempi assassinati dalle orde bolsceviche!

La vostra coscienza, signor Presidente, viene ad essere notevolmente gravata da questi dati di fatto, e non dimenticate ancora che verrà il momento in cui le madri di tutto il mondo pronunceranno il vostro nome davanti ai loro bambini come uno spauracchio, memori dei delitti perpetrati nei confronti del popolo ucraino.

Nessun uomo onesto vi sarà più disposto a stringervi la mano ed i vostri sudditi, che fin qui sono sempre stati leali e che in parte almeno provengono anche dall'Ucraina, si rivolgeranno a voi, signor Presidente, perchè invertiate la rotta seguendo il consiglio del vostro popolo, che non vuole avere guerre di sorta.

L'ex colonnello Lindbergh vi ha già additato, in nome del popolo americano, la giusta via da seguire. Perchè mai vi siete rifiutato di percorrerla?

Fatela una buona volta finita con gli ebrei e con i negri, che quali consulenti sempre vi attorniano, e lasciate al loro destino fatale i rossi delinquenti di Mosca, perchè il mondo deve sapere e farà sapere i loro delitti nei confronti della umanità.

Desidererei anche avvertirvi, signor Presidente Roosevelt, che alla fine dei conti torna sempre applicabile un vecchio proverbio che dice: «tale la musica, tale il ballo», perchè chi semina odio non può raccogliere che tempesta.

La mia patria, l'Ucraina, ha sofferto decenni di acerbe sofferenze, di persecuzioni, di terrore bolscevico, ed ora voi, signor Presidente, volete ancora appoggiare e sostenere tutto questo porgendo ancora la vostra protezione e la vostra mano a quei potentati rossi del Cremlino per arrivare così ad avere sulla vostra coscienza un ancora maggiore numero di vittime tra coloro che appartengono alla mia patria.

Già negli anni 1918 e 1919, quando gli ebrei e gli inglesi appoggiavano con tutti i mezzi il generale Denikin, fino a che questi riuscì a piantare il pugnale nel dorso agli eroici combattenti e propugnatori della libertà, ritenete che il vostro compito nell'Oriente d'Europa fosse finito.

Il popolo ucraino però, allora come oggi, ha pagato un largo tributo di sangue.

Dunque questa parte volete proprio assumervi, signor Presidente, e non rifuggite di fronte al versamento di sangue degli innocenti ucraini, solo per servire ed essere nuovamente pronti ai capitale ebraico delle finanze e delle borse.

Però la coscienza mondiale esigerà la sua vendetta, di ciò potete essere certo.

Invertite la rotta e risparmiate al mondo questa immensa vergogna della storia.

Firmato: *Klim Pawluk*, ex colonnello dell'armata nazionale ucraina ed ex Ministro del Governo Nazionale». (*D.N.B.*).

Le responsabilità americane

sugli incidenti di Bolivia e Argentina

Berlino, 30 luglio.

Commentando le dichiarazioni fatte dal deputato americano Diez, presidente della Commissione parlamentare alla quale è stato affidato il cómpito di vigilare sull'attività antistatale di elementi stranieri in territorio americano, la stampa tedesca constata innanzi tutto che il Diez ha confermato in pieno quanto del resto si sapeva, e cioè che i responsabili dei gravi incidenti accaduti in Bolivia ed in Argentina si trovano negli Stati Uniti. Il deputato ha altresì chiaro e tondo che il sequestro del bagaglio diplomatico tedesco avvenuto all'aeroporto di Cordova per ordine della suddetta Commissione d'inchiesta del Parlamento argentino, fu dovuto alla sua iniziativa personale. Ha aggiunto che con ciò egli si proponeva di allarmare l'opinione pubblica dell'America latina in modo che essa finisse col chiedere la cacciata o la deportazione di tutti i cittadini dell'Asse residenti nell'emisfero occidentale. Naturalmente non ha mancato infine di giustificare a suo modo questa inaudita ingerenza e lo ha fatto con un'affermazione ridicola e grottesca, dicendo cioè che nell'America del Sud vi sono un milione di soldati tedeschi pronti a scattare e decisi a conquistare l'intero emisfero occidentale.

E' vero, osserva la *D.A.Z.*, che non si tratta di dichiarazioni ufficiali o ufficiose, ma è abbastanza sintomatico che Sumner Welles, interrogato dai giornalisti in merito ai fatti avvenuti in Bolivia ed in Argentina, si sia rifiutato di rispondere. Per lui hanno parlato appunto il Diez e anche il sen. Clark, il quale, senza tanti sottintesi ha detto che è necessario «il controllo nell'America del Sud» da parte del Governo di Washington. Quanto mai opportuna e tempestiva appare pertanto la nota circolare rinviata dal Reich ai Governi delle Repubbliche sud-americane nella quale si richiama l'attenzione sulla gravità del caso Belmonte ed in genere sui metodi e sistemi di cui si servono certe Potenze per realizzare i loro loschi piani.

(*Stefani*)

Manovre della Casa Bianca

contro le aviolinee tedesche e italiane tra l'America del Sud e l'Europa

Roma, 30 luglio.

Tra i provvedimenti che la segreteria speciale del Presidente Roosevelt — della quale fanno parte consiglieri ed esperti del Foreign Office — ha allo studio, c'è quello riguardante la soppressione delle linee tedesche ed italiane ibero-americane che continuano a svolgere una intensa e utile attività al servizio delle comunicazioni intercontinentali e transoceaniche. Più che ad una soppressione, il Presidente Roosevelt mira a sostituire queste linee aeree con organizzazioni che dovrebbero essere realizzate dalla «Pan American Airways» allo scopo di avere il controllo sul traffico aereo corrispondente in questo periodo e di accaparrarsi fin d'ora questi importantissimi servizi di comunicazione.

La giustificazione per un tale progetto è quanto mai puerile: si attribuisce a tale traffico una importanza strategica e si afferma che italiani e tedeschi fanno scalo su territori e su basi che possono avere ed hanno già una importanza strategica di primo piano. Non c'è da meravigliarsi che a tale scopo l'azione degli organi politici di Washington si faccia sempre più serrata.

Il Portogallo vigila la politica anglosassone

Missione speciale portoghese inviata in Brasile

Lisbona, 30 luglio.

Gli storici interessi coloniali del Portogallo in Asia, rappresentati dal secolare possesso di Macao, uniscono gli umanesimi portoghesi a seguire con particolare attenzione le vicende dell'Estremo Oriente, specialmente per ciò che si riferisce alla questione delle basi aero-navali. Una odierna informazione inglese circa una richiesta giapponese alla Thailandia per la cessione di Timor è parsa messa in particolare rilievo e si giudica che voglia essere la risposta a una analoga concessione annunciata da Chiang Kai Scek a favore degli anglo-americani. Desta minore interesse la cauta smentita nordamericana ad una informazione relativa all'uscita della flotta dalle Hawai per destinazione ignota. L'annessa dichiarazione che tale flotta sia pronta ad intervenire ad un primo cenno, appare ispirata al metodo di propaganda intimidatoria che dovrebbe permettere di raggiungere gli obiettivi prefissi senza correre rischi effettivi.

L'invio di una missione speciale portoghese in Brasile desta sempre maggiore consenso nella opinione pubblica in quanto essa costituisce una nuova manifestazione esteriore della intima fraternità di spiriti esistenti fra le due nazioni sorelle ed acquista in questo difficile momento internazionale un particolare significato politico di fronte all'atteggiamento nord-americano nei confronti del Portogallo e dell'America Latina. La stampa portoghese mette in evidenza con vivo compiacimento l'imponenza dei preparativi da parte della commissione brasiliana per accogliere la missione portoghese, commissione che è presieduta dal generale Francisco José Pinto, già capo di una rappresentanza speciale inviata in Portogallo dal Brasile in occasione delle feste centenarie dell'acarso anno. Sottolineato è anche il fatto che il programma di viaggi all'estero del Presidente Vargas è stato modificato in modo da assicurare la presenza del Capo dello Stato brasiliano ai ricevimenti in onore della missione giapponese.

In Inghilterra

Le gravissime difficoltà dell'industria carbonifera

Stoccolma, 30 luglio.

(*V.*) Telefonano da Londra che l'intensa campagna inscenata in queste ultime tre o quattro settimane per dare incremento alla produzione del carbone, è completamente fallita e, malgrado la caldissima estate, l'Inghilterra consuma giornalmente più carbone di quel che non arrivi a produrre. Grandi speranze erano state riposte sulla produzione carbonifera del Galles del sud, ma tanto i proprietari di quelle miniere come le stesse Federazioni operaie hanno fatto presente al Governo che è assolutamente impossibile sperare di raggiungere il quantitativo minimo di produzione richiesto, senza l'impiego di una mano d'opera molto ma molto superiore a quella di cui si dispone attualmente.

E' bene a questo proposito ricordare che quando, in seguito alla scomparsa della Francia, l'estrazione del carbone inglese cadde precipitosamente, nel solo Paese di Galles ben 30.000 minatori restarono di colpo disoccupati. Si calcola oggi che oltre 100.000 operai che lavoravano prima nelle miniere siano passati ad altre industrie più redditizie e alle officine di produzione bellica. Il peggio è che la maggior parte di questo imponente esercito di lavoratori perduto dall'industria carbonifera, era costituito da uomini dai 35 ai 50 anni che ventenano quindi ad essere una mano d'opera più redditizia.

Gli ottimisti, con facili calcoli, opinano che mediante un congruo aumento di salari, un terzo almeno dei 100.000 operai che hanno abbandonato le miniere potrebbero essere indotti a ritornare; ma resterebbe pur sempre da supplire alla mancanza di 75.000 lavoratori. Tanto da parte dei proprietari delle miniere come di quella delle Unioni operaie, si dichiara che l'unica via d'uscita è quella dei congedi in massa dei militari richiamati sotto le armi, che verrebbero destinati all'estrazione del carbone. Si tratterebbe di ritirare almeno gli uomini fra i 35 ed i 50 anni, i quali, si aggiunge, non farebbero mai parte di Corpi di spedizione d'oltremare.

Energiche pressioni sono state esercitate a questo scopo sul Ministro del Commercio, Duncan che la questi giorni s'incontra quasi quotidianamente con i rappresentanti operai delle miniere di Cardiff, perchè agisca su Churchill e sul Ministro della Guerra. Finora però nulla si è concluso e le preoccupazioni per il rincalzamento autunnale ed invernale aumentano sempre più. Per l'anno in corso si prevede una produzione di carbone inferiore di circa un milione di tonnellate a quella normale.

Re Michele di Romania visita i feriti di guerra

Bucarest, 30 luglio.

Re Michele di Romania e la Regina Madre Elena hanno visitato nel corso della giornata gli ospedali militari romeni e tedeschi di Brasov. I feriti e il personale sanitario hanno accolto gli augusti visitatori con vibrante entusiasmo acclamandoli vivamente. Il Sovrano ha distribuito personalmente doni a tutti i feriti interessandosi del loro stato ed avendo per ognuno parole di elogio, di ammirazione e di incoraggiamento.

Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, Jonescu, ha rimesso oggi in nome di Re Michele la medaglia «croce d'oro con spade» a tutti i piloti della squadriglia da caccia tedesca *Barchilla* per atti di eroismo compiuti nella lotta per la liberazione della Bucovina e della Bessarabia. La squadriglia ha abbattuto sino ad oggi 35 apparecchi sovietici. Il personale terrestre della squadriglia è stato decorato con la «medaglia aeronautica con spade».

Il Primo Ministro *ad interim*, Michele Antonescu, ha visitato la valle di Arges colpita giorni fa da disastrose inondazioni che hanno arrecato gravi danni nelle campagne distruggendo case e raccolti e facendo annegare centinaia di animali.

Il Primo Ministro si è spostato da un villaggio all'altro interessandosi dei danni sofferti dagli abitanti, distribuendo personalmente aiuti in denaro.

I GIAPPONESI nei paesi del "Sud,,

Nei ricchi Paesi del mare del Sud, nel Pacifico, controllati dalla plutocrazia anglo-sassone, i giapponesi hanno sempre trovato la strada chiusa per la loro emigrazione.

Vivono all'estero un milione e 170 mila giapponesi dei quali 240 mila nell'America del Sud, 200.000 negli S. U., 100.000 in Cina ed appena 26.000 nelle Filippine, 6.500 nelle Indie olandesi che contano 66 milioni di abitanti e seimila nella penisola di Malacca compresa Singapore. Quanto all'Indocina, prima che passasse sotto il controllo militare di Tokio, contava appena 234 giapponesi.

Non solo il lavoro e la tecnica sono sempre stati respinti ma anche i capitali. Gli investimenti olandesi sono calcolati in sei miliardi di yen, quelli inglesi in 1.5, quelli cinesi in un miliardo. I giapponesi hanno impegnato capitali per circa trecento milioni di yen dei quali 175 in piantagioni di caucciù ed il resto nella coltivazione della canapa, nello sfruttamento del legno, in imprese di pesca.

Povero di importanti materie prime industriali, di cui dispone in forma insufficiente al suo sviluppo, il Giappone ha cercato nelle terre del Mare del Sud una fonte diretta di rifornimenti ma sinora con mediocri risultati dato il predominio finanziario e politico anglo-sassone in quella zona. Cinquantatre milioni di yen sono stati investiti in miniere di ferro nelle Filippine, nella penisola di Malacca e nell'Indocina francese. Limitate concessioni per lo sfruttamento di bacini petroliferi a Borneo danno un contributo molto modesto nei rifornimenti di combustibili liquidi, mentre le isole olandesi producono otto milioni di tonn. di petrolio all'anno.

Con l'occupazione dell'Indocina francese è incominciata la avanzata non più economica ma militare del Giappone verso le ricche terre del Mare del Sud. Una prima tappa?

L'ammiraglio Sansonetti sottocapo di S. M. della Marina

Roma, 30 luglio.

L'Ammiraglio di Divisione Luigi Sansonetti ha assunto la carica di Sottocapo di Stato Maggiore della Marina. (Stefani).

L'ammiraglio Sansonetti è nato il 22 febbraio 1883 in Roma. Ventenne, è uscito dalla R. Accademia navale di Livorno col grado di aspirante. Ha preso parte da sottotenente di vascello, alla guerra libica guadagnandosi una decorazione al Valor Militare. Da giovane, tenente di vascello, è

L'Ammiraglio Sansonetti

stato addetto agli alti comandi navali e dopo un periodo di imbarco, negli ultimi anni della guerra 1915-18 come comandante di silurante, è stato destinato alla R. Accademia navale dove diede prova di essere un ottimo educatore. E' stato quindi addetto al gabinetto del Ministro della Marina; in seguito ritornò sulle navi, dimostrandosi ardito e preciso manovratore di silurante, così come poi, al comando di una squadriglia di cacciatorpediniere che portò subito ad un alto grado di efficienza, si dimostrò anche ottimo organizzatore. Per la sua vasta cultura generale e per le sue particolari doti di tatto e di serenità, fu designato capo dell'ufficio stampa del Ministero della Marina; passando inoltre, come addetto, all'ufficio stampa del Capo del Governo e meritandosi uno speciale elogio.

Col grado di capitano di vascello, comandò una flottiglia di cacciatorpediniere, l'incrociatore *Pisa*, finchè il 1° gennaio del 1938 fu promosso contrammiraglio e destinato all'ufficio di Stato Maggiore della Marina qui restando anche quando, un anno dopo, era promosso ammiraglio di divisione. Con questo grado, a metà del 1939, assunse il comando della VII Divisione, alzando la sua insegna sull'*Eugenio di Savoia*. Il 9 luglio 1940 portò la sua Divisione al combattimento di Punta Stilo con ardire, iniziativa e abilità manovriera confermando queste alte qualità a Capo Teulada dove al comando della III Divisione fu il primo ad entrare in azione (28 novembre 1940), e nelle acque di Creta nel combattimento del 28 marzo 1941, dove si battè con gli incrociatori britannici.

Dopo aver così comandato per due anni una Divisione navale in pace e in guerra, preparandola prima e portandola poi alla prova del fuoco, assume ora la carica di Sottocapo di Stato Maggiore della Marina.

Tre medaglie d'oro a eroici combattenti

Roma, 30 luglio.

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al Valor Militare per operazioni di guerra sul fronte greco:

Alla memoria. — Capitano *Giorgio di Bortone*, fu Filippo, nato a Milano, 21° Reggimento Fanteria.

«*Comandante di una compagnia arditi, tre volte valorosamente di guerra, già ferito in precedenti fatti d'arme in cui si era valorosamente distinto, offrendo, dopo ferite infertegli, di rientrare al proprio reparto. In aspro combattimento si slanciava con impareggiabile audacia e sprezzo del pericolo alla testa dei suoi arditi contro munita posizione avversaria. Colpito una prima volta, accentuava ulteriormente l'azione, slanciandosi poco lungi dalle linee conquistandole e disperdendone i difensori con accurato lancio di bombe a mano. Accerchiato da forze soverchianti, persisteva impertorrito nella impari lotta, finchè, esaurite le bombe ed i colpi della propria pistola contro i più vicini avversari, veniva sopraffatto e caduto da eroe*».

E' stata infine conferita la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria del tenente Renato Coletta con la seguente motivazione:

«*Comandante di Compagnia, già distintosi in precedenti fatti d'arme, conduceva arditamente il proprio reparto all'assalto di munita posizione avversaria. Ferito da schegge di granata, rifiutava qualsiasi cura, incitando i portaferiti a prodigarsi per gli altri. Si lanciava, incurante d'ogni riguardo, alla testa della Compagnia contro reticolati nemici, dove una raffica di mitragliatrice gli troncava il grido di «Savoia», mentre si accingeva ad irrompere nella posizione nemica. Magnifico esempio di dedizione al dovere e di spirito di sacrificio*».

Dahar Boruk (Africa Orientale), 11-12 agosto 1940-XVIII.

Quota 731 di Monastero (fronte greco) 10 marzo 1941-XIX.

A viventi. — Sottobrigadiere Finanza *Amedeo De Ianni*, di Colsino, nato a Benevento, Comando Superiore Regia Guardia Finanza:

«*Comandante di una squadra fucilieri, nonostante l'ordine di ripiegare, pur conscio del supremo sacrificio cui si votava, si lanciava, mitragliatore e rimaneva sul posto con sua guardia, rimanendo a proteggere, malgrado il nutrito fuoco di artiglieria e di mortai, il ripiegamento dei propri plotone incalzato da preponderanti forze avversarie. Caduto il tiratore, imbracciava decisamente l'arma, ed in piedi, sereno ed indomito, continuava a fulciare la fanteria nemica che veniva all'assalto. Esaurite le munizioni e ferito, resistette ancora a colpi di bombe a mano, finchè venne sopraffatto dal nemico*».

Kop Nesha (fronte greco) 6 dicembre 1940-XIX.

E' stata, inoltre, concessa la Medaglia d'argento alla memoria del maggiore Carlo Foico, fu Luigi, nato a Lecce, 139° Fanteria.

Sono state, infine, conferite quindici medaglie di bronzo, di cui due alla memoria e quattordici croci di guerra.

Commoventi lettere

d'un sergente alla sua mamma

Roma, 30 luglio.

Le continue prove di tenace ardimento e di indomito valore che le truppe italiane offrono quotidianamente, sono un inarrivabile esempio di fiera comprensione, di patriottismo e di illuminata fede nella vittoria. Riteniamo pertanto opportuno riprodurre due lettere del sergente maggiore Cristini Giuseppe inviata alla mamma e alla fidanzata dalla zona di Gondar:

«... Io sto bene, per lo meno in salute, ma non essendo invulnerabile come Achille, può darsi che io soccomba come tanti altri mortali, e quindi vi invio le mie ultime disposizioni che sono pochissime, come potete immaginare, non possedendo io beni di fortuna ed avendo poco o nulla da lasciare. Si tratta più che altro di un testamento spirituale, se così vogliono chiamarlo.

«Qualora la mia morte fosse accertata, quei pochi soldi da me inviati siano distribuiti in parti uguali fra Michelino e Rosanna. Lascio a voi tutti, e in particolare a te, mamma, il ricordo del mio incommensurabile affetto. Che la notizia della mia morte non vi disperi, e vi sostenga il pensiero che il mio sacrificio, come quello di moltissimi altri quaggiù, non sarà vano; la Patria ricorda sempre i suoi figli che si immolarono per la sua grandezza. Siate orgogliosi e tu ne sia degna di aver dato il tuo contributo.

«Non piangete, perchè non si piange mai ciò che spontaneamente si offre per la grandezza della Nazione...».

«...Sapral certamente che nell'Impero si è combattuto e resistito all'enorme pressione nemica per un anno e ancora resisteremo alla sua tracotanza; non tanto facilmente si arrendono gli italiani se non hanno prima duramente combattuto fino alle estreme possibilità umane. Qui, dove mi trovo, si resiste e si resisterà. Questo te lo dico perchè tu non abbia a scoraggiarti pensando a me che sto bene, sia in salute che per tutto il resto: ti racconterò solo una cosa ed è di *aver fede*. Aver fede in me e nel mio amore, nella certezza della nostra vittoria che forse non sarà lontana, nei nostri Capi, nella nostra cara Nazione, e, sopra ogni cosa, nei nostri eroici soldati che hanno scritto epiche pagine di gloria...».

La legge sui diritti d'autore

modello ai legislatori

Roma, 30 luglio.

La commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno. «La commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto di autore, e che per la sua accurata elaborazione è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

UNA GRANDE INIZIATIVA AUTARCHICA

L'acqua irrigua nel Savonese

Le spiagge balneari risanate dalla immissione in mare delle acque brute - Bonifica agricola integrale e larga dotazione di gas metano per gli usi domestici - Il progetto di massima

(DAL NOSTRO INVIATO)

SAVONA, luglio.

Il Prefetto Neos Dinale, ha assunto di questi giorni un'iniziativa destinata ad avere larghe ripercussioni in tutto il litorale italiano. L'iniziativa, nella parte specifica mai escogitata sino ad oggi, troverà la sua prima applicazione qui, dove le condizioni materiali per il suo adattamento si presentano particolarmente favorevoli, e sarà — ove lo sforzo del Prefetto, come tutto induce a credere, venga coronato dal successo — una applicazione immediata, consentita dalle disposizioni vigenti in virtù del suo triplice contenuto autarchico, di stretta correlazione economica col momento che attraversiamo, ed in quanto affidata all'intervento del capitale privato sotto la tutela dei Comuni. Si tratta di liberare le spiaggie e in genere le rive del mare dalla immissione delle fognature e delle acque brute provenienti dagli stabilimenti industriali, abbinando questa vitale opera di risanamento — ecco la novità della cosa — alla soluzione del problema dell'irrigazione, col soprappiù del ricavo di una ingente quantità di concime inodoro e di gas metano.

L'uovo di Colombo

L'idea è nata dall'osservazione personale di uno di noi de *La Stampa*, che potrebbe anche essere il sottoscritto (il quale chiede scusa dell'autopresentazione), durante il suo soggiorno savonese della scorso inverno per l'inchiesta sui problemi locali, e si è successivamente concretata nel progetto di massima di un giovane e valoroso tecnico specialista in tema di canali sotterranei e agricoli, l'ingegnere Giacomo Morgantini, sottocapo divisione ai Lavori Pubblici del Municipio di Torino, e perfettamente aggiornato nella sua qualità di ligure con le analoghe necessità della Riviera. Per il lato embrionale, sono valsi a fortificare l'osservazione anzidetta lo stato delle spiaggie e le loro condizioni igieniche nei periodi di mare mosso e la secolare sicità di queste terre.

Nessuno pensa naturalmente a gettare allarmi sulla purezza delle acque frontegglanti i nostri splendidi arenili, ai quali affluiscono i bagnanti a diecine di migliaia anche da Torino e dal Piemonte: ma lo sfocio in mare dei collettori delle acque brute non dista di solito più di due chilometri dalle zone balneari o dagli agglomerati urbani, onde se si può ammettere che lo scioglimento delle materie organiche avviene istantaneamente sotto l'azione della immensa massa liquida salata che le accoglie, tuttavia i residui cartacei e di varia natura convogliati nei collettori, rimasti a galla, e con essi gli odori nauseosi di cui è impregnata l'aria, al minimo alitar di vento sono sospinti verso le spiaggie e gli abitati, senza tener conto dell'effetto morale prodotto dalla vicinanza degli sbocchi.

Viceversa, mentre in tal modo con gesto da milionari inconsci si fa getto della ricchezza delle sorgive avviate agli acquedotti domestici, la Liguria occidentale, nel settore agricolo, continua ad essere la regione forse più sitibonda della penisola, con conseguenze che in certe annate sono gravissime. Fiori, ortaggi e frutta, restano alla mercè della scarsità delle risorse idriche della costa e del sole rovente che da benefico si trasforma in cattivo. A poco giovando le cisterne disseminate lungo le «fasce», ai margini inferiori degli uliveti, per la raccolta delle acque piovane e divenute per il caldo semenzai di zanzare, si pensò di poter rimediare al malanno convogliando sul versante ligure il supero delle acque del Tanaro e della Bormida accumulate in appositi bacini montani; ma l'opposizione delle provincie piemontesi impedì sempre che le trattative sortissero qualsiasi risultato.

Eppure la soluzione aveva tutto l'aspetto dell'uovo di Colombo. L'acqua esisteva: destinata per un primo uso alle case, bastava non disperderla e avviarla alle campagne, utilizzandone a favore dell'agricoltura le sostanze organiche, l'azoto, l'anidride fosforica e la potassa, di cui è ricca, insieme con l'elemento irriguo. In termini più chiari, fare degli acquedotti domestici altrettanti acquedotti agricoli. Questa l'idea.

La relazione Morgantini

Nell'impostazione pratica, l'ingegner Morgantini, il quale per incarico del Municipio di Torino si recò a studiare i grandiosi impianti di depurazione parziale delle acque brute con l'impiego di vasche Imhoff a Monaco di Baviera, e per conto dell'Unione provinciale torinese degli agricoltori, a Foggia, dove l'Italia fascista possiede una delle più mirabili stazioni sperimentali del genere, premesso che nella Riviera, per la deficienza del brettame, la necessità di una razionale concimazione è sempre stata fortemente sentita e che per altro verso l'igiene moderna non tollera l'uso diretto delle acque di fogna sui terreni, a cagione dei molteplici inconvenienti cui darebbe luogo, ha fissato i punti-base da seguire.

«L'ubicazione — egli dice nella relazione al progetto — la natura e la struttura del terreno, nonchè le condizioni del clima, permettono alla riviera della provincia di Savona, con enormi benefici agrari, l'impiego delle acque cloacali preventivamente depurate. L'impianto dovrebbe sorgere in una zona sufficientemente lontana dall'abitato, innanzitutto per ovvie ragioni igieniche, poi per non arrecare pregiudizio all'ulteriore sviluppo edilizio, industriale e commerciale dei diversi centri urbani. Detto impianto, ove sia possibile, dovrà essere ubicato a quota altimetrica tale da consentire alle acque uscenti il loro impiego irriguo per naturale caduta e dovrà essere prossimo ai terreni da irrigare, oltrechè a quelli che potrebbero utilizzare i fanghi disseccati come fertilizzanti, allo scopo di eliminare costose spese di trasporto delle acque e dei fanghi stessi, fortemente incidenti sulla economia agricola».

La relazione accenna quindi alla produzione di metano, il cui potere allo stato grezzo e in base alle esperienze eseguite a Foggia e a Potenza risulta di 5800 calorie, mentre il quantitativo di «metano biologico» che si può produrre in seguito ad una normale «digestione» tecnica è di circa dodici litri per abitante al giorno. Quanto alla superficie da irrigare il relatore è partito dalla supposizione che il consumo di acqua per ogni abitante allacciato alla fognatura, sia di cento litri al giorno e che il fabbisogno occorrente per ogni ettaro, in portata continua, sia di litri 0,30 al minuto secondo, portata ritenuta sufficiente in considerazione del fatto che i terreni rivieraschi della provincia sono condotti a colture miste con esigenze di acqua diverse e che, per antica tradizione, la distribuzione dell'acqua, dove questa può aver luogo, si compie già fin d'ora con criteri di massima economia, da applicarsi a più forte ragione nel caso presente, trattandosi, oltrechè di acque irrigue, anche fertirrigue, il cui beneficio deve essere esteso al maggior numero possibile di agricoltori.

Il costo dell'impianto è preventivato dall'ing. Morgantini in lire quaranta per abitante stabile se di città con popolazione inferiore alle diecimila anime, e in lire trenta se la popolazione è superiore a tale limite. Questo dato tiene conto dell'alto costo dei materiali nell'attuale momento, giacchè tra il 1926 e il 1937 i seguenti altri impianti erano costati, sempre per ciascheduno abitante: a Foggia (Margherita di Savoia) lire 16,24; a Manduria (Gargano) 8,90; a Monte Sant'Angelo 8,30; a Potenza 19,73; ad Avellino 7,80; a Montecatini venti. Il costo di esercizio annuo è del pari assai variabile, dipendendo esso dalla ubicazione dell'impianto rispetto al livello delle acque nel canale di scarico e dalla posizione a giacitura dei terreni da irrigare.

Soluzione decisiva

Comunque il relatore afferma la decisiva importanza della soluzione e la sua convenienza: 1) economico-agricola, per la valorizzazione dei terreni coltivati dell'immediato retro-spiaggia con l'incremento della produzione orticola, frutticola ed anche foraggera in relazione all'aumento del patrimonio zootecnico, arrivando così, attraverso il ricupero di un vero tesoro che ora va totalmente disperso, all'attuazione di una bonifica integrale, eminentemente autarchica, non dimenticando che i fanghi «digeriti» ed essicati hanno, in confronto allo stallatico, una maggiore ricchezza di principi fertilizzanti ed anche una maggiore attività; 2) industriale per l'estrazione del metano da destinarsi ad usi domestici nelle stazioni balneari e nei paesi dove la cucina è ancora alimentata a carbone di legna, o da utilizzarsi in forme diverse altrove; 3) infine igienica per la soppressione di zone infette sulle spiaggie con relativa rivalutazione di aree fabbricabili attualmente abbandonate e più intensa affluenza di bagnanti. In complesso l'opera, accrescendo la ricchezza dei Comuni e le loro entrate, li metterà in condizione di contribuire, ove ne fosse il caso, alla creazione e all'esercizio degli impianti, considerando che alla chiusura dei conti l'eventuale contributo sarà sempre ai loro attivo.

Alla relazione l'ing. Morgantini ha allegato una interessante tabella riassuntiva per i nove Comuni presi in esame, che conforta, con l'eloquenza delle cifre, la attuabilità della riforma. La tabella è compilata nella ipotesi che soltanto i due terzi della popolazione stabile delle cittadine rivierasche, ricavata dall'Annuario della provincia di Savona per l'anno 1939 siano allacciati alla rete di fognatura, tenendo così conto, con ampio margine, delle case e delle ville isolate, che per la loro lontananza dall'aggregato urbano non possono fruire della rete medesima, e non computando, per misura prudenziale, gli abitanti occasionali che pure nella stagione balneare assommano, come si è visto, a diecina di migliaia.

Ciò posto, sono i dati complessivi dei nove centri, Savona compresa: popolazione 122.055 unità; abitanti considerati allacciati alle fognature (bagnanti esclusi) 81.368; fango essiccato annualmente metri cubi 3.323; stallatico corrispondente quintali 30.313; metano grezzo prodotto ogni anno metri cubi 282.920; superficie di terreno da irrigarsi con acque decantate ettari 314,4; costo totale degli impianti lire 3 milioni 594 mila. Il costo è così ripartito: 1 milione 925 mila Savona con 64.199 abitanti; 351 mila Alassio con 8.703 abitanti; 348 mila Albenga con 11.610 abitanti; 345 mila Varazze con 11.525 abitanti; 331 mila Finale con 11.047 abitanti; 208 mila Loano con 5.217 abitanti; 200 mila Pietra Ligure con 5.007 abitanti; 116 mila Calle con 2.907 abitanti; 70 mila Spotorno con 1.756. Il metano grezzo ricavato da queste cifre: Savona mc. 154.072, Alassio 21.103, Albenga 27.504, Varazze 27.665, Finale 28.510, Loano 12.520, Pietra Ligure 12.016, Calle 6.978, Spotorno 4.204.

Il problema

LA SUA E LA MIA FIRMA

Anni or sono un giovane letterato venne a presentarmi alcuni suoi scritti. Era — dall'aspetto — un buon giovane; di quelli che, forse, rimangono illusi e delusi per tutta l'esistenza; ciò che però significa che essi veramente possiedono le qualità peculiari del poeta ed il dolce viatico. Dolce viatico, giacchè, nell'esistenza (che di per se stessa è un segno e poi si muore) nulla è più confortevole del dolcemente illudersi.

«Va bene, — io dissi fra me — vediamo che cosa posso fare per questo giovane. Infatti egli mi chiese che lo avessi a presentare al direttore di un settimanale; ma fui io stesso a dovere osservare che il direttore di quel settimanale, a grande tiratura, non avrebbe potuto accettare uno scritto pieno di vento; uno di quegli scritti che si chiamano «capitoli» e che la più parte delle volte contengono niente o concludono niente. Lo scritto che egli desiderava veder pubblicato nel settimanale a grande tiratura, trattava — nondimeno — d'una cosa poetica e cioè tendeva a rendere il senso — naturalmente da lui reso più o meno bene, più o meno confusamente espresso — d'una persona la quale sta vicina ad un'altra, seduta sulla stessa panchina o in medesimo giardino pubblico. Le due persone sono un uomo e una donna. Un giovane uomo e naturalmente una giovane donna (naturalmente, lo detto, giacchè i giovani scrittori non sanno raccontare che di se stessi e delle cose che li riguardano). Il giovane che sta vicino alla donna giovane non sa intanto aprir bocca dinanzi a lui. Anzi, quasi trema per il timore che aprendo bocca la giovane volti il capo dall'altra parte e stia soltanto ad un altro breve momento seduta accanto a lui.

«Va bene — dissi fra me. — Ma il direttore d'un settimanale a grande tiratura non ha alcun interesse a pubblicare una simile bazzecola; la quale potrà interessare, tutt'al più, mille lettori, mentre la massa esige dell'interesse o dell'intreccio. Vuole il fatto narrato e pretende la battuta finale».

Avevo esposto le suddette ragioni pratiche al giovane letterato, e mi aveva fatto impressione che egli, o non la avesse capita per il loro verso, o che si fosse disgustato di me, formulando, dentro di sè, la errata opinione che «anche certi scrittori, reputati astratti, sappiano, viceversa, fare considerazioni praticissime e borghesi». Ma fingevo di non esaminarmi accorto di tale sua considerazione o nemmeno di aver supposto ciò che in quel momento passava per l'anticamera del suo cervello.

Nondimeno, e per consolarlo, lo consigliai portarmi, fra qualche giorno, o se ne avesse avuta, dell'altra roba. «Scegliete quella — gli raccomandai — di possibile pubblicazione, ossia tale che possa interessare un certo numero di lettori; non portatemene anche dell'altra: quella che potrà interessare soltanto me o quasi, e che voi avete scritto per voi.

Dopo un paio di giorni egli ritornò da me, armato d'una gonfia cartella di manoscritti. Gli feci osservare che erano troppi e che non avrei avuto il tempo di leggerne nemmeno la metà. Nondimeno amorevolmente ficcai una mano fra le carte e scelsi un suo scritto di cinque o sei cartelle, ricopiato candidamente in dattilografia. Mi accorsi che si trattava di un racconto a modo scritto assai bene, assolutamente pubblicabile. Ed allora — e specie perchè non avevo molto tempo da perdere — gli dissi che, per il momento, mi sarei fermato a questo racconto «variabile» e che lo avrei spedito subito, raccomandandolo, alla direzione d'una rivista mensile, rivista assai bella, assai fastosa, assai seria, e che non aveva però, fino ad ora, pubblicato altri scritti all'infuori di quelli degli autori molto noti ed apprezzati. Egli disse, povero giovane, di sì, ed io spedii il suo manoscritto, accompagnato dalla più viva delle raccomandazioni.

Ho detto «povero giovane», in quanto, dopo tre giorni, il direttore del foglio mensile mi telefonò per pregarmi di non insistere nella preghiera di pubblicazione dello scritto che gli avevo raccomandato; non insistere perchè, cosa volete? io non pubblico, per principio, se non scritti di autori arrivati; e mandatemi piuttosto voi qualche cosa di buono, se ne avete».

Comunicai al povero giovane la risposta del direttore e mi avviai che egli ne cruciò. Lo consigliai, allora, di non sgomentarsi, considerando — dicevo — che nel paradiso c'è posto per tutti e che «eppur si muove»; ma che, intanto, occorre «primo fare oppoi dire». Se bene che, a furia di miei proverbi, egli si raccomandò un poco. Ed inoltre io gli dissi: «Credetemi che non siete voi soltanto ad incontrare tali difficoltà. Tutti i giovani ne incontrano. Ne incontrarono, io credo, anche i giovani scrittori dei secoli passati, e ne incontreranno anche i giovani scrittori dell'anno 2000. E' la razza. Sono le consuetudini. E' il mondo che vuole così. E' il suo costume. E' il tirocinio che occorre fare. Abbiamo tutti un poco penato per affermarci». Ma, a questo punto io che, come si sa, sono sempre in una ilare vena di scherzare, e dopo d'aver rapidamente prospettato al mio giovane per lo meno la metà di quella che si chiama la carriera del letterato, e dopo di avergli fatto osservare che in specie il pubblicare è, sì, una bellissima cosa, ma non è tutto; e che il fine dell'arte è un altro, e che il letterato più tirannico compie e meglio è, e che più si scrive con l'intenzione di scrivere per sè, e con la certezza che le carte rimarranno dentro il nostro cassetto, e meglio si scrivono cose laconiche, sagge, buone, se non ottime; e dopo ancora di avergli fatto osservare che quel giorno era una bellissima giornata e che non valeva la pena di starcirichiusi dentro ad una camera a confabulare delle vicende e della sorte di ogni letterato, e che l'unica cosa di prendersi, sortire di casa, afferrare il manubrio di una bicicletta, oppure saltare a prendere il primo tramvai che meni verso il suburbio della città, e, passato che si sia l'ultimo ponte, darsi alla campagne, rivedere il verde; adorare, senza parole, gli uncini del grano, i verdi uncini, i verdi steli, i lampioncini esili e tremuli scossi dal vento della primavera, lampioncini: come sembrano al sole, io pregai di seguirmi in questa prospettiva dalla passeggiata. Ed infatti si sortì dalla mia casa. Si prese il tranvai. Si fu presto fuori Dazio. Presto si attraversò l'ultimo ponte e ci si trovò in mezzo alla campagna. Io allora, mi misi a dire: «Guardate, amico, quanto è bello il grano che nasce, non vi si risparmia il sudore!». E: «Fin che il grano nascerà senza la letteratura, cioè fino a tanto che per farlo nascere basterà l'opera pia del contadino, è poi tanto, mai tanto, necessario pubblicare degli articoli, scrivere dei racconti, desiderare di fare stampare altri libri, oltre ai milioni di quelli che già esistono e gremiscono le biblioteche!».

Ma a questo punto, e per una serie risorgente in me di altri pensieri, mi accorsi che così pensando come avevo detto, avevo torto. Avevo torto inquantochè la letteratura è necessaria. Le buone lettere sono il nostro pane spirituale. Esse, anzi, sono le sorelle dell'aratro. Gli scrittori buoni sono, anche, i fratelli dell'aratore, giacchè anch'essi fanno, come l'aratore che dissoda e semina, e raccoglie, e lascia la terra riposare alquanto, oppoi, a nuova annata, ridissoda, risemina, eccetera, eccetera. Sta bene, anzi sta male, che le cattive erbe rifioriscano in perpetuo e che esse siano ineliminabili o quasi; ma cosa accadrebbe — o nostro giovane amico — se l'aratro non rompesse, ad ogni anno nuovo, la sua terra? Le male erbe da cento gli crescerebbero in mille; da mille in mille in mille ecc.

A questo punto mi accorsi, anche, d'esservi meno — non volendo — a declamare, e siccome le declamazioni non sono nel mio gusto, entrai, quasi avessi voluto, in un altro ordine di idee, e precisamente in quello le quali giovano a vincere i casi pratici dell'esistenza. E quantunque, ed al proposito di tali idee, o meglio dicasi, di tale abilità a saper vivere, ossia a saper vincere, si dubiti, da parte di certuni uomini pratici, ritenendo che il poeta «non sappia vivere, non sappia farsi strada», mentre la verità è che ogni vero poeta è abilissimo nel riuscire ad affermare il suo credo, portare in primo piano le proprie idee ed a praticamente vincere le piccole-grandi difficoltà — diciamole, materiali — dell'affermarsi in mezzo alle moltitudini — e ne venne l'idea, dico la tentazione, d'eo la volontà, di riuscire a fare in modo che, nel caso pratico di questo giovane, a cui non era facile farsi aprire le porte delle riviste settimanali, io dovessi trovare un modo per farvelo riuscire.

Ed ecco che cosa pensai di fare e che cose gli suggerii e che cosa egli fece: «Io vi darò un mio scritto — gli proposi —. Vi darò, anzi, uno di quelli che mi sembrano buoni. Uno scritto assolutamente inedito; e che io ho mai mostrato ad alcuno. Casicchè tutti potranno credere che, se firmato da voi, lo scritto sia vostro. O, se essi dubiteranno (dubiteranno dal mio stile che, alcuni dicono, è inimitabile, «inimitabile», per farmi arrossire) non essere tutta la farina del racconto tolta dal vostro sacco, il massimo che potranno dire, essi medesimi dire, sarà che io ho fatto un buon allievo e che questo buono allievo siete voi. «Ci sarà tempo poi — soggiungeranno — affinchè il giovane si liberi del suo modello». Ma intanto accettiamo uno scritto che è buono, e pubblichiamolo».

Il giovane ricevè un poco prima di decidersi a mettere la sua firma in un mio scritto, ingenuo giovane come egli era, gli sembrava con mettere cattiva azione, appropriandosi dello scritto d'un altro, facendolo passare per proprio; temeva fare, d'altronde, brutta figura se la cosa si fosse, poi, venuta a risapere, ecc., ecc. Ma io, di tutto — e mentre passeggiavamo tra le chiare strade di campagna (in uno di quelle chiare strade fra il verde dei prati e il rosa del sole — che mettono allegria) riuscì a persuaderlo.

Il giorno dopo egli tornò da me e firmò il dattiloscritto del mio racconto. Lo spedimmo al direttore della rivista con una mia raccomandazione. Avevo fatto, sorridendo, una delle mie sincere raccomandazioni.

Ma quale non giovera essere la mia delusione, dico «anche la mia delusione e, oltre a quella del buon giovane, quando, a distanza di pochi giorni, mi ritornò lo scritto, nel quale scritto era stato aggiunto a matita rossa: «Caro R., non mi seccare con altre raccomandazioni fatte a favore dei tuoi svelti di ingegno. Consiglia al tuo giovane di attendere, per maturarsi, ancora qualche decina di anni».

Luigi Bartolini

Una scena della guerra sul fronte finnico settentrionale. Un carro armato tedesco si apre la via su un terreno ancora coperto di neve.

Cronache del cielo

Prima che il conflitto tra Germania e Russia iniziasse, l'aviazione di Stalin contava una degli armamenti che più apertamente aveva la possibilità di vantare la fastosa dei partigiani di una dominazione russa nel mondo. Infatti non poche erano le notizie sull'efficienza dell'armata del cielo dei rossi, su quelle poche talvolte sbalorditive che uno previsione ottimistica, ogni falsamente ritenuta potevo essere tranquillamente accettata dai comunisti.

La direzione, l'ecumenismo dei capi sovietici aveva favorito il dilagare, per il mondo, della leggenda di un'aviazione russa stupefacente ed assolutamente invincibile. I giornali americani, specie quelli di proprietà ebraica, e più ripresi bolscevizzati con grande clamore le notizie assai controllate e controllabili ma, senza dubbio, più impressionanti.

Nel gennaio del 1940 il New York Herald Tribune riportava le precise testuali parole del Maresciallo Voroscilloff: «Ad un cenno di Stalin, alla prima ora di guerra, scendo tonnellate di bombe saranno rovesciate sul territorio nemico».

Nelle prime ore di guerra contro la Germania, 35 apparecchi sovietici violavano il cielo di una città germanica, e 35 apparecchi sovietici venivano abbattuti dai tedeschi.

Il risultato di questa misura e dell'urto aereo russo non si può dire soltanto con le intenzioni del Maresciallo.

La verità è questa: l'aviazione russa se quantitativamente era veramente un'aviazione di prim'ordine, qualitativamente si è rivelata troppo inferiore all'urto aereo del Reich.

Da molti anni la Russia aveva iniziato la produzione in grande serie degli apparecchi servendosi, all'inizio, dell'opera di costruttori e di ingegneri stranieri. Solo poco tempo fa venne creata (esclusivamente per la costruzione delle cellule) un'industria nazionale.

I motori, ad eccezione di un solo modello, sono tutti costruiti su licenza.

Il tecnico americano Paul Johnston, dopo un viaggio compiuto in Europa, dichiarava che l'aviazione russa, pur avendo a disposizione materiale buono, doveva essere considerato efficiente del 50 % in meno rispetto all'urna aerea germanica.

I Russi hanno tentato di supplire alla palese dichiarata scarsa efficienza delle macchine, aumentando negli acquisti migliaia di apparecchi. Fatto messo in cielo, oltrepassare il sole con centinaia di stormi nella speranza di poter contenere, con le masse quantitative, la violenza dell'attacco nemico.

I primi giorni di guerra hanno subito dimostrato quanto la speranza di Stalin fosse vana.

La rapidità con cui gli aviatori di Goering hanno conquistato l'assoluto dominio dell'aria con la distruzione di migliaia di aerei avversari, dimostra che se bisognava in cielo non hanno valore quando l'avversario dispone di quadri esperti ed addestratissimi e di macchine perfette.

La Russia ha opposto alla Germania una serie di caccia «I 15», «I 53», «I 15 bis» che derivano dal Curtiss americano. Solo l'«I 53» ha il carrello retrattile ed è munito di motore M 63 derivato dal Wright Cyclone americano. Questo apparecchio, forse il più veloce, raggiunge i [illegible] chilometri ora.

Un'altra serie di caccia i russi l'hanno tratta dall'«I 16» noto dai nostri piloti di Spagna con il nome di Rata. L'armamento di questo aereo comprende due mitragliatrici in fusoliera e due nelle ali.

Il Capo delle costruzioni aeronautiche sovietiche A. Tupoleff (scomparso misteriosamente nel 1937) lasciò in eredità ai russi il prototipo «TB 3» con carrello fisso e tre gambe destinato al bombardamento pesante.

Da questo modello sono derivati altri tipi di bombardieri che non raggiungono però la velocità oraria di 200 chilometri all'ora.

Il migliore bombardiere russo è certamente il «SB 2» (noto in Spagna con il nome di Martin Bomber) e il derivato «SB 3» che raggiunge [illegible] chilometri di velocità massima, ma porta un modestissimo carico di bombe.

La Russia non ha creduto all'efficienza del bombardamento in picchiata e non ha quindi avuto la creazione di simili tipi di apparecchio.

Nella specialità da ricognizione i russi dispongono di parecchi antiquati; la Marina ha in dotazione stracolmati costruiti su licenza americana.

Gli americani e le radio sovietiche annunciano nuovi tipi d'aerei strutturalmente e velocità sbalorditive; gli aviatori germanici scrutano impazienti l'orizzonte.

Ma si tenga che i decantati ultramoderni aerei russi siano talmente strutturalmente, che nessuno avrà mai l'onore di ammirarli.

* *

Ha ritrovato l'Africa bianca ed incandescente arrivando dal mare che per un avere naturale la gigantesca fusoliera del nostro «marcopiste» di un profumo singolare, greve e distensivo.

Le cose naturali subiscono una grande espirazione musicale; infatti entrando in terra a quella umana si nota fortemente nella supremo immobilità del paesaggio un certo ritmo che sembra muovere le dune, le palme, i mari calcinati secondo i dettami di un pentagramma.

Altero e abbandona l'apparecchio al sole. Tutto è grevido di luce bollente.

L'allarme. Tre nuvole rosse di sabbia portano i nostri cacciatori.

Cinque o sei apparecchi inglesi sono apparsi improvvisamente dal mare. Sono velocissimi ed audaci. Immediatamente si scuola la gonfiatile, la sicurezza armonica, l'estremo rapidità dei riflessi, dei nostri cacciatori. Nulla di più bello del combattimento condotto dai cacciatore italiano.

L'avversario cade contratto da una logica disegnata.

Cinque apparecchi inglesi precipitano; i cacciatori italiani hanno operato con tanta rinuncia eleganza che il cielo si pinti inglesi è apparso limitato da steccanate; quasi in fasce trattato di un torneo in un'arena.

Dopo la fine del vittoriosissimo combattimento l'orizzonte appare inciso dalle scie velaci; la fantasia vi legge parole incomprensibili tracciate dalla mano inesperto di un bambino.

* *

Ho letto una canzone russa confezionata per i piloti sovietici in guerra. Dalla prima frase all'ultima si parla d'ingrassare i campi con i cadaveri di tutti indistintamente i nemici.

Se il patriottismo dovesse esprimersi così in ogni paese, conseguenza naturale sarebbe la concimazione delle terre con i cadaveri degli uomini, il che produrrebbe ottimi orzoni ma nessun mestiere.

* *

Radio Londra si è vista raccolta e smentire grandi sciagure notizie trasmesse poco tempo fa. Aveva infatti annunciato che la produzione aeronautica anglo-americana aveva raggiunto la potenzialità dell'industria germanica. Radio Londra ha dovuto in questi giorni ammettere l'inesattezza della precedente informazione e comunicare invece che a stento nel 1942 verranno costruiti in America 1000 aerei al mese meno dei tremila previsti.

* *

In questi giorni il prof. Ernst Heinkel festeggia il suo trentennio di attività come progettista e costruttore aeronautico.

Il 24 luglio apparve infatti l'apparecchio Aviatiker fabbricato da Heinkel.

Su di un prato, nelle immediate vicinanze di Stoccarda, Heinkel stesso tentò, alla presenza di una folla enorme ed ancora incredula, il primo volo.

Per faticosamente l'apparecchio, più simile ad una libellula un poco aclerotica che ad un aeroplano, rimase a decollare. Ma alla prima virata la macchina precipitava da pochi metri incendiandosi.

Heinkel fu miracolosamente salvato dalle fiamme.

Nel 1913 Heinkel era capo progettista delle officine Albatros, e la sua opera fu altrettanto preziosa alla Germania durante la guerra mondiale.

Dopo la guerra Heinkel fondava le famose fabbriche «Heinkel», dalle quali uscirono i magnifici apparecchi He. 111 e 118.

Intervistato, in occasione dei suoi trent'anni di attività aeronautica, il professor Heinkel ha affermato che dopo l'attuale conflitto, tenendo conto della somma di esperienze offerte dal periodo di guerra, nei servizi aerei civili potranno essere raggiunte velocità di 800-850 chilometri all'ora con l'impiego di nuovi sistemi di propulsione. E' prevedibile inoltre uno straordinario aumento delle dimensioni degli aerei, i quali potranno trasportare carichi simili a quelli delle ferrovie.

* *

Gomez de la Serna ha offerto pace alle stelle di mare.

Ha scritto: «Il giorno del perdono e del giudizio universale le stelle di mare imiteranno in cielo».

Mauer Lualdi

Il più grande re arabo

Originale e caratteristica figura di Ibn Seud - I suoi cento figli e i suoi due eredi - Lo spirito del suo popolo e l'attrezzatura dello Stato

(DAL NOSTRO INVIATO)

ISTANBUL, luglio.

E' lungo, il suo vero nome, e non si presta per un indirizzo telegrafico: Abdul Asia ibn Abdur Rahman Ibn Faisal as-Seud. Meglio chiamarlo, come lo chiaman tutti, Ibn Seud.

Voleva fare un grandissimo Stato arabo, portando i suoi confini molto a nord, molto ad est e molto a sud (a ovest c'è la barriera del Mar Rosso), e a motivo dei veti britannici è appena riuscito a fare il più grande Stato arabo del nostro tempo, del cui domani, tuttavia, alcuni dubitano. Cosa sarà del Regno unito del Negged e dell'Heggiaz alla sua morte? Ma è una morte che può essere anche lontana: nato nel 1880, a Riad, Ibn Seud crede di aver trovato la ricetta per accrescere il numero delle primavere sposando ad intervalli regolari delle ragazze di cui potrebbe essere bisnonno e con questo metodo ha già contratto parecchie dozzine di matrimoni. Fedele osservante dei precetti del Corano, che ai massimo permette quattro mogli, quante volte conclude nuove nozze ha l'accortezza di divorziare da colei che in base al turno diventa quinta, però lasciandola nella residenza reale.

Cento figli

Quanti figli ha Ibn Seud? Moltissimi: forse cento. Uno più uno meno non importa. Ma i veri eredi al trono sono l'Emiro Seud, spirito fortemente conservatore e guerriero, che risiede nella capitale Riad, e Faisal — più giovane di anni —, che di carattere radicalmente diverso, essendo animato da tendenze modernisteggianti favorevoli alla collaborazione straniera, è stato proclamato dal padre Vicerè dello Heggiaz, centro della vita commerciale e delle ricchezze invise ai puri vahabiti. Disposto ad accettare i portati della civiltà europea, dalle pompe al telegrafo e dal telefono all'automobile, l'Emiro Seud rifiuta la nostra mentalità, che considera un pericolo per le tradizioni spietate e dure del suo paese, a suo giudizio fonti dell'energia nazionale.

Questo principe parla come se fosse stato testimone dell'adolescenza triste e povera di Ibn Seud, trascorsa a Kuwet, sul Golfo Persico, in esilio, dopo che i Rascid ebbero tolto il trono al padre. Ma fu un'adolescenza di quelle che formano caratteri e temprano energie, altrimenti un ventunenne non sarebbe riuscito a riconquistare la capitale degli avi, Riad, coll'aiuto di un gruppetto di animosi. Siamo al 1900. Dopo, attirate dalla sua le tribù vahabite dei dintorni, Ibn Seud affronta la lotta contro i ribelli dell'interno e verso il 1913 può dirsi padrone di tutto il Negged, avendo esteso i suoi possessi sino al Golfo Persico: la Turchia, le cui truppe egli ha sconfitto in campo aperto, invece di punirlo, lo nomina vali della provincia.

La conquista del regno

Durante il conflitto mondiale, Ibn Seud se ne sta alla finestra e organizza e consolida lo Stato; per compensarlo della sua neutralità, l'Inghilterra gli versa cinquemila sterline al mese, somma che a partire dal 1921 è portata a centomila sterline l'anno, cioè a dire equiparata all'assegno riscosso da Hussein, sceriffo della Mecca, che però aveva già intascato dagli inglesi, una volta tanto, otto milioni di sterline, per partecipare alla rivolta nel deserto preparata da Lawrence. Il quale Lawrence non aveva creduto, a differenza del maggiore John Philby, nella stella di Ibn Seud e l'aveva anzi definito un capo tribù non bene in sella. Generosa fino a un certo punto, la Gran Bretagna giudicò in seguito troppo forte l'indennità corrisposta a Ibn Seud — che aveva altezzoso e tranquillo: «Il Re d'Inghilterra mi paga un tributo» — e negoziò ed ottenne una riduzione. Cinque o sei anni addietro, i pagamenti cessarono.

Malgrado il tributo, e infischiandosene di consigli e moniti inglesi, nel 1924 Ibn Seud fa muovere contro la Mecca truppe comandate dal figlio Seud e tira giù dal trono dell'Heggiaz Hussein: alle porte della città santa i vahabiti si sono battuti con ferocia, non dando quartiere ai nemici, ma Ibn Seud non vuole che continuia di milioni di musulmani un giorno abbiano a rimproverargli di aver profanato il suolo della Mecca imbevendolo di sangue e fa il suo ingresso coll'abito da pellegrino, senza armi nè lui nè la scorta, mentre Hussein, abbandonato dagl'inglesi resti ad immischiarsi in una faccenda a sfondo religioso, scappa a Cipro col suo oro.

Neutrale, la Gran Bretagna alla fine del conflitto interviene per impedire a Ibn Seud di conservare Masn e Akaba, che assegna alla Transgiordania. Stato meno forte e meno pericoloso, governato dal vassallo Abdullah. L'ultima campagna di Ibn Seud, contro lo Jemen, rimonta al 1934: Ibn Seud ha dovuto concluderla con un compromesso basato sul parallelismo della politica estera del suo paese e dello Jemen, alla cui integrità territoriale Londra è interessata, trattandosi di un cuscinetto fra l'Arabia saudiana e il protettorato di Aden.

Civiltà austera e guerriera

La vita e le opere di Ibn Seud non si riassumono nelle molte guerre e nei molti matrimoni: il Grande Stato arabo da lui creato rappresenta un'originale combinazione di progresso tecnico e di regresso religioso e in conseguenza contrasta con lo Stato moderno, sia laico, creato quasi contemporaneamente da Kemal Pascià in Turchia. Kemal ha combattuto religione e preti, Ibn Seud ha invece valorizzato il fattore religioso e favorito il fanatismo degl'intolleranti vahabiti, riformatori musulmani che si vantano d'essere i più fedeli interpreti delle leggi del Profeta.

L'Arabia saudiana odia gli stranieri, ne le tribù sottomesse sono tutte soddisfatte del regime che le riporta ad un'austerità di vita agiatante e gravosa, nella quale non si può che pregare e addestrarsi nelle armi, e i contatti fra gl'individui hanno da ridursi alle conversazioni di carattere religioso. Gli stessi centomila guerrieri, detti Ikvana, dal nome delle fraternità che li inquadrano, sono una specie di vassalli tenuti all'obbedienza al Principe ed al rispetto scrupoloso della legge coranica. Nel Regno di Ibn Seud bollo, musica, alcool sono banditi ed è quindi bandito anche il grammofono. La superstizione è un delitto. Ibn Seud, che fa tagliare la mano di chi ruba, ha freddamente affidato ai boia uno dei suoi figli caduto in istato d'ubbriachezza. Vero è che ne ha parecchi. Usi e costumi della civiltà occidentale passano per opera diabolica. Per dieci anni le relazioni con l'Egitto hanno risentito di un incidente avvenuto nel '26 alla Mecca, dove i vahabiti spararono contro soldati egiziani i quali avevano osato intraprendere il pellegrinaggio accompagnati da una banda militare: l'armonia — e forse la parola in questo caso non è bene adoperata — fu ristabilita appena dal trattato del 1936, con l'impegno da parte dell'Egitto a non mandare in pellegrinaggio nè soldati nè musiche.

Le relazioni con l'Egitto

Ibn Seud ha trasformato dei nomadi in coloni, facendo dei coloni dei soldati sempre pronti al suo cenno, ha favorito in vari modi l'agricoltura, dimostrando in primo luogo di comprendere l'importanza dell'irrigazione, e sebbene anche l'automobile sia considerato dai suoi sudditi «opera del diavolo» — perchè le prime macchine arrivate si rifiutarono, mancontano, di mangiare il foraggio buttato davanti ai radiatori — ha motorizzato una parte del suo esercito, fornendolo di autocarri, automitragliatrici e corpi di specialisti. Lui stesso usa viaggia che in macchine poderose, sempre accompagnato da stazioni radiotelegrafiche motorizzate che gli servono per ricevere ad ogni istante notizie da Riad o dalle provincie e per trasmettere ordini. A Riad, nella reggia, è orgoglioso degl'impianti Röntgen manovrati da specialisti anche questi, ma non ha, come quasi tutti i sovrani del mondo, un impianto cinematografico proprio, perchè nel suo regno il cinematografo è ugualmente bandito: il Profeta che proibì di riprodurre l'immagine umana, avrebbe probabilmente proibito a maggior motivo la riproduzione sopra una tela d'immagini le quali si muovendosi discorrono, ballano e cantano a suon di musica.

Nessuno può dire se il rigore dell'ortodossia ponga dei limiti all'ammirazione universale per l'ordine che regna nell'Arabia rinnovata ed è forse azzardato asserire che grazie ai pellegrinaggi alla Mecca il prestigio e le idee di Ibn Seud penetrano nel mondo musulmano: in questo mondo musulmano non ci sono stati, d'accordo, ma i credenti non sono tutti praticanti. Lo stesso Egitto musulmano, che ha avuto troppi contatti con la civiltà dell'ovest, per potersi associare ad una così radicale riforma di religione e di vita dovrebbe attraversare una laboriosissima crisi. E nonostante l'Egitto trattandosi del paese che con la Arabia saudiana ha i maggiori contatti, e può mandarvi tecnici a far lavorare banche e gestire alberghi, in quanto la sua collaborazione è ritenuta, fra le straniere, la meno pericolosa. La buona amicizia con l'Egitto Ibn Seud del resto la cura anche a motivo delle 45.000 sterline oro da quel Governo annualmente corrisposte a titolo di partecipazione ufficiale al pellegrinaggio, fonte prima dei redditi dello Stato saudiano. Il pellegrino lascia ogni anno nel paese da tre a cinque milioni di sterline: più ne lascia quando nel mondo regna pace. Il traffico fluviale risente ovunque degli stessi fenomeni.

Ragion per cui, quando è scoppiata la guerra fra Inghilterra e Iraq, Ibn Seud, prudente, ha concentrato truppe alla frontiera irachena come alla transgiordanica, e al Reggente dell'Iraq ha spedito un telegramma assai cortese e per nulla impegnativo: «Noi, per la grazia di Dio, non abbiamo che amicizia e stima per tutti. Consideriamo il grande come un padre e il piccolo come un figlio e accordiamo a tutti i musulmani arabi felicità e benessere».

Linguaggio savio, florito e vago.

Italo Zingarelli

Re Michele di Romania segue un'azione bellica da un osservatorio.

La rivoltella fotografica inventata da uno svedese

Stoccolma, 30 luglio.

(T.) Un armaiuolo svedese, fotografo appassionato, ha costruito una rivoltella contenente un minuscolo apparecchio fotografico funzionante automaticamente al momento dello sparo. Se il possessore dell'arma, pur rimanendo colpito in uno scontro con banditi, riesce a sparare un colpo, il suo aggressore resta fotografato prima di darsi alla fuga. L'inventore intende offrire il brevetto alla Polizia criminale americana.

DIARIO

La STUPIDITA' può trovarsi anche nel genio. Nietzsche, per esempio, oltre che uno degli ingegni più vasti e amorosi, è uno degli stupidi più seminvertenti.

Quell'«io, quel *io appunto*, quel *scelti io io*», quella totale incapacità a sorridere di se stesso, quel parlare di sè come di un mito, e farne la storia continuamente, è di una sciocchezza che fa drizzare i capelli sul capo.

Cominciata sempre in prima persona, questa stupidità ha insegnato a dire io nel modo più buffo a tutte le donne isteriche e a tutti gli uomini deboli e violenti. Chi aspira ad essere forte, e si contenta poi di essere stupido, vada a scuola da lui. Apprenderà tutto, in questo campo: anche il modo di salutare e di vestire.

* *

Il GENIO degli antichi fu invece materiato di buon senso.

* *

La STUPIDITA' è una qualità disgustosa. Non si riesce più a sopportarla nè a compatirla, nemmeno se mescolata con la Bellezza o con la Forza o con l'Amore.

Quella della donna «tutta natura e istinto» è una favola insensata. Non v'è bella donna che non finisca a diventare ripugnante, anche fisicamente, se nei suoi occhi regna la stupidità. Questa rende le più perfette membra come torpide e unte di perpetuo sonno. Essere amati da una creatura senza non bisogna per nulla. Ha un bel dire Tolstoi: «Amare è comprendere!». Si può amare senza comprendere, gettando un fascio di rozzi sentimenti attraverso la nebbia delle stupidità. Occhi pieni di bellezza, di amore e di stupidità possono ripromettersi di guardarci.

* *

PURTROPPO gli uomini (in parte, almeno) non soltanto sono stupidi, ma vogliono, con tutte le forze, rimanere stupidi: ne son prova l'ammirazione universale e l'applauso con cui ripagano colui che difende, perpetua e accresce la loro stupidità; e le processioni e condanne a morte che hanno sempre cercato e colui che tentava di renderli intelligenti (Socrate, Gesù Cristo).

Il caso dei grandi artisti, ammirati dai loro contemporanei, non è nemmeno un'eccezione alla regola.

La Stupidità trae partito da ogni cosa, e anche nell'arte più grande trova di che nutrirsi e rafforzarsi. L'ammirazione non va mai alla poesia, ma alle sue scorie peggiori. Tutti sanno che l'arte più ammirata è la musica. In questa, infatti, la Stupidità trova, al di fuori della poesia, qualcosa che spinge al vago, al piacere, al sogno. «Tutte le arti tendono a raggiungere la condizione di musica», scrisse un romantico. Ed è vero: ma ciò vuol dire che tutte le arti tendono a degradarsi e blandire la Stupidità. Accanto alle chiare parole che dice, e alle quali pochissimi prestano orecchio, la musica ha un potere ammaliatore che addormenta i bambini e tiene ritti le vipere. Gli orrivi dei teatri vanno unicamente a questo potere.

* *

Le danzatrici dell'800 bevevano lo Sciampagna nei loro stivali di cosacchi per dimenticare di essere apparse nude al pubblico. Cosa berremo noi, nei nostri stivali borghesi?

Vitaliano Brancati

LA SOIA

Una coltura che deve farsi larga strada

Quasi tremila anni prima di Cristo, l'imperatore della Cina inaugurava l'annata agricola con grande solennità seminando in persona le cinque piante alimentari di maggior importanza, il riso, la soia, il sorgo, il miglio e il grano. La soia, così immeritatamente poco conosciuta fra noi, mantiene in Cina e in Giappone importanza di primissimo ordine. Poichè la sua coltivazione è possibile, non solo, ma può essere molto redditiva ed è conveniente anche come seconda coltura dopo grano o dopo colza da seme, la soia per le sue numerose applicazioni alimentari e industriali, oggi, più che mai richieste dai bisogni autarchici del nostro paese, deve diffondersi, e presto.

La soia è una specie apparentemente simile al fagiolo: una leguminosa il cui seme liscio, di vario colore, in baccello peloso, è molto ricco di proteine (35 a 38 per cento) e di sostanze grasse (da 17 a 19 per cento) e serve come alimento umano, come materia per cavarne latte e formaggio, olio, panelli per mangime bestiame, e una serie numerosa di prodotti per l'industria.

Come alimento, giapponesi e cinesi ne fanno uso in gran numero di cibi. Uno dei più popolari, il *miso*, di cui si calcola che ogni abitante del Giappone consumi giornalmente almeno 120 grammi, è fatto con semi di soia infranti e sbollentati, misti a parte uguale di riso fermentato.

Per avere il latte intero i semi di soia si fanno gonfiare in acqua, indi si macinano in mulini di pietra o in mortai in presenza a un poco di acqua. La pasta ottenuta si aggiunge di altra acqua in ragione di 2 a 3 parti per ogni parte di pasta: il tutto si fa bollire per alcuni minuti, se ne ha un liquido bianco simile al latte: è un po' meno ricco di grassi ma in compenso più ricco di sostanze azotate; serve bene per l'allattamento di vitelli. Bastano 15 a 16 chili di soia per fare un ettolitro di latte. Se si vuole formaggio, si aggiungono piccole quantità di sali solubili di calcio o magnesio e la massa che si produce si può mangiare fresca, oppure far fermentare con che si ha un formaggio che ricorda alcuni nostri formaggi piccanti.

L'olio che si estrae dai semi di soia con un rendimento di almeno il 15-16 per cento, serve in pittura in luogo di quello di lino e nella fabbricazione dei saponi; chimicamente depurato può trovare impiego come olio da tavola. Ma i grandi elettori tedeschi che lavorano coi solventi, traggono dall'olio di soia delle lecitine vegetali che sostituiscono egregiamente il tuorlo d'ovo. La Germania consuma annualmente da 5 a 6 mila quintali di queste lecitine vegetali tolte dalla soia.

Il panello che rimane dalla spremitura della soia per averne olio è più ricco ancora di quello d'arachide in sostanze proteiche, ottimo per alimentazione del bestiame. Ma la farina di soia, sgrassata, trova largo impiego nella preparazione di pane e paste per diabetici essendo poverissima di idrati di carbonio.

La farina di soia ha anche applicazione nella preparazione della lana artificiale col sistema italiano che si basa sulla caseina, come serve ottimamente a dare materie plastiche in sostituzione della caseina del latte. Ford è riuscito ad introdurre in ognuna delle autovetture che escono dai suoi stabilimenti almeno 10 chili di soia sotto forma di masse plastiche che sostituiscono legno, metalli, vernici e smalto. Le sue officine consumano in totale di 25 mila quintali di farina di soia e 20 mila ettolitri di olio di soia, per produrre i quali servono i 12 mila ettari di terra che egli ha dedicato a tale coltivazione. Certo per questo Ford ha osato affermare che le materie prime più interessanti della nostra epoca sono il ferro... e i semi di soia. Che dicono le nostre massaie che si limitano a torrefare i semi di soia per averne un buon surrogato del caffè?

Non fosse che per l'assoluto bisogno di grassi che anche il nostro paese ha, la coltura della soia si impone, ciò che ha forse trattenuto l'estendersi di questa leguminosa è l'imbarazzo della scelta delle varietà adatte al nostro ambiente agricolo. Si pensi che il Dipartimento di agricoltura di Washington che ha creato di recente grandiosi istituti per ricerche chimiche ed agronomiche sulla soia, ha in esperimento ben 10 mila varietà di soia! Ma fra noi, già da qualche anno il prof. Pantanelli della stazione agraria di Bari ha individuato alcune varietà buone pel nostro Mezzogiorno. E negli ultimi anni l'egregio prof. Ernesto Parisi, della Facoltà agraria di Milano, già tanto benemerito per l'opera data alla introduzione e diffusione del sorgo zuccherino, ha potuto, con la collaborazione del dott. E. Bertoldi, isolare o indicare varietà molto adatte ad essere coltivate in secondo raccolto. Anche nel milanese e nel Comasco le varietà di Mola Piave, Milano, Manciù, Cayuga, Habaro e Illini seminate subito dopo la mietitura hanno portato a completa maturazione i baccelli e hanno dato ottimo raccolto. Se la più precoce si è mostrata la Manciù, la più produttiva è stata la Piave: varie piccolissime, con un gran cesto di baccelli alla sommità dell'asse dello stelo, seminate fitte in terre ben concimate dà produzioni elevatissime.

Date le numerose e tutte importanti utilizzazioni che questa specie di fagiolo cinese ha, e dato il bisogno autarchico del nostro paese in fatto di olii e di mangimi pel bestiame, è da augurarsi che la coltivazione della soia, della «onorevole piccola pianta» cantata dai poeti cinesi, si diffonda rapidamente e molto nella nostra nazione.

Arturo Marescalchi

Il terzo premio «Cremona»

Telegramma di Farinacci al Duce alla chiusura della manifestazione

Roma, 30 luglio.

Al Duce è pervenuto da Cremona il seguente telegramma:

«A chiusura del terzo premio «Cremona», l'Ente organizzatore ha la soddisfazione di comunicare al Duce che, anche quest'anno, la manifestazione artistica ha seguito un nuovo crescente successo.

«Il quarto premio «Cremona» troverà gli artisti italiani e tedeschi in nobile gara per svolgere il tema da Voi dettato *Dal sangue la nuova Europa*, che permetterà di immortalare attraverso l'arte pittorica il trionfo delle forze dell'Asse». - *Farinacci.*

Larga partecipazione di ditte alla Fiera di Lubiana

Lubiana, 30 luglio.

Un'importante fiera avrà luogo a Lubiana dal 4 al 13 ottobre. A questa manifestazione Milano e altre città d'Italia parteciperanno largamente, come è provato dalle numerose adesioni già pervenute all'Ente organizzatore. Alla significativa celebrazione del lavoro nella nuova provincia italiana le massime aziende hanno già dato la loro adesione. Il 50% di riduzione sul viaggio è stato concesso ai visitatori e agli espositori dal Ministero delle Comunicazioni. Fra le ditte italiane presenti figurano in prima linea vari consorzi agrari, società industriali e tra queste la Fiat, la Safa Viscosa, la Breda, la Montecatini e l'Ansaldo, ecc.

Astenersi dal trasformare autoveicoli a metano

La produzione attuale è completamente assorbita - Le nuove trasformazioni importerebbero spese inutili e spreco di materiale

Roma, 30 luglio.

L'Ente nazionale metano comunica:

La produzione di metano è attualmente completamente assorbita dagli autoveicoli già trasformati, e dalle molte applicazioni e usi vari cui è destinato.

Le recenti superiori disposizioni di ridurre notevolmente la produzione del metano tecnico, ed il rapido crescente sviluppo dell'autotrazione a metano hanno creato serie difficoltà di rifornimento anche per gli autoveicoli destinati ai servizi pubblici di linea, che per legge hanno la precedenza nei rifornimenti.

Le ricerche di metano naturale e la costruzione di impianti per l'estrazione di metano biologico, che l'Ente persegue alacremente richiedono del tempo per la messa in produzione e per l'organizzazione.

E' perciò opportuno, fino a quando i competenti Ministeri non avranno emanato le disposizioni per disciplinare e razionare la distribuzione, astenersi dal fare nuove trasformazioni di autoveicoli per il funzionamento a metano, allo scopo precipuo di evitare inutili spese e spreco di materiali.

Si consiglia pertanto di non aderire agli inviti di trasformazioni a metano, da qualunque parte essi provengano; si nota infatti sulla stampa una crescente fioritura di manifesti pubblicitari.

Verso i 9000 chilometri di ferrovia elettrificata

Dichiarazioni del Ministro Host Venturi sugli sviluppi della elettrificazione delle linee italiane

Roma, 30 luglio.

Il Ministro delle Comunicazioni, Host Venturi, ha inviato a *Corriere*, rassegna mensile del lavoro italiano, alcune interessanti informazioni in merito alle realizzazioni concretate dalle Ferrovie dello Stato nel grandioso piano di elettrificazione tracciato già nel 1932 dal Ministro Costanzo Ciano.

Dal 1902 alla fine della guerra mondiale sono stati elettrificati sulla rete dello Stato 480 chilometri; e appena 700 chilometri alla fine dell'anno 1942. Spetta al Fascismo il merito di aver avviato finalmente il problema ad una conveniente soluzione.

Il risparmio del carbone

«Il Ministro Ciano — ha detto l'eccellenza Host Venturi — che dal 1922 aveva già portato i chilometri di linea elettrificata da 700 a 1952, delineò il grandioso piano per l'estensione fino a novemila chilometri dell'esercizio elettrico statale. Le linee da elettrificarsi furono scelte tra quelle di vallata e di più difficile tracciato e tra quelle di maggior traffico. La trazione elettrica si estendeva a 2370 chilometri alla fine del 1934, e raggiunge ora circa 5200 chilometri. Senza soluzione di continuità vengono ora elettrificati altri 2500 chilometri di linee, che dovranno essere pronti per il 1942.

«Le Ferrovie utilizzano in prevalenza energia elettrica fornita dall'industria privata. Infatti su un miliardo circa di Kw-ora richiesti nel 1938-39, circa 900 milioni furono forniti da ditte private. Per la distribuzione dell'energia si è ormai una estesa rete di alimentazione che permette di staccarsi in modo razionale alle numerose fonti di energia, alcune delle quali si presentano con caratteristiche proprie. In casi speciali è possibile anche il trasporto di energia elettrica da nord a sud, e viceversa, per eventuali necessità sia del servizio ferroviario che di altra industria del Paese».

Circa il risparmio di carbone che l'elettrificazione consente, il Ministro ha dichiarato:

«Pur non potendo parlare di elementi più recenti, per diviato di indole generale, si può constatare però che già nell'esercizio 1938-39, se si fosse dovuto effettuare a vapore tutto il traffico servito con la trazione elettrica, si sarebbero dovute consumare oltre un milione e 700 mila tonnellate di carbone, che invece sono state risparmiate. Quando sarà ultimata la elettrificazione dei novemila chilometri, il risparmio di carbone raggiungerà i 2 milioni e 500 mila tonnellate all'anno, cioè più del 20 per cento di quella che si può ritenere in normale importazione annua.

«L'elettrificazione ferroviaria rappresenta una delle maggiori affermazioni autarchiche italiane; ma per tutti i nuovi impianti, come per tutto il nuovo materiale rotabile, vi è la vigile, costante preoccupazione di adoperare nella massima misura possibile materiali nazionali.

«Sono già in servizio — da vari mesi — le carrozze e i bagagliai costruiti per esperimento in acciaio inossidabile allo scopo di ridurre sensibilmente il peso, e ridurre l'impiego di materiali ferrosi, ed è in corso per la stessa ragione il progetto di altre carrozze in acciai speciali e anche in leghe di alluminio. L'industria privata ha in corso di lavorazione un importante blocco di materiale mobile: locomotive elettriche, treni elettrici bloccati, elettrotreni, elettromotrici, automotrici a nafta, carrozze e carri ordinari».

Primati italiani

Dopo aver ricordato la corsa di prova Roma-Milano del 20 luglio 1939, che ebbe risonanza mondiale e rappresentò la conclusione di una serie di studi che da tempo stava svolgendo l'Amministrazione ferroviaria per accertare le possibilità consentite dai mezzi e di gli impianti esistenti sulla via delle comunicazioni sempre più rapide, il Ministro ha precisato che, durante la corsa stessa, l'elettrotreno, pur mantenendo una stabilità ottima, che per altro è stata ancora migliorata negli esemplari successivamente costruiti, raggiunse le seguenti velocità medie: da Firenze a Milano, 165 chilometri; da Bologna a Milano, 171 chilometri; da Lavino a Ragoredo, su di un percorso di 200 chilometri, furono scelte

CRONACA CITTADINA

Traffici potenziati per l'economia postbellica

Il triangolo Torino - Milano - Genova e le nuove comunicazioni direttissime

I contatti fra le tre grandi città dell'Italia settentrionale che monopolizzano in sè larga parte della produzione e dei traffici — Torino industriale e commerciale, Milano commerciale e industriale, Genova marinara e specialista nell'industria pesante — non solo non si sono allentati con la guerra, ma si sono fatti più stretti, per l'ovvia necessità d'integrare complementarmente le singole attività, nel superiore interesse della Nazione: tendenza che rimarrà. Per la cerchia degli uomini d'affari — intesa in senso lato, e comprendente un cospicuo numero di cittadini — i tre nuclei urbani finiranno col doversi considerare quasi le tre parti di un'unica città, con un intreccio sempre più fitto di quotidiani legami.

Da tre quarti di secolo...

In ogni caso, le inevitabili soggezioni che lo stato di emergenza ha apportato al sistema delle comunicazioni non han fatto che confermare quanto negli ultimi anni già era divenuta una diffusa consapevolezza: cioè che non si potrà continuare in eterno con sistemi di pubblico collegamento fra le tre città, vecchi di tre quarti di secolo o più, e ideati quando il traffico viciniore o intermedio assorbiva un volume di gran lunga prevalente su quello diretto tra i terminali; quando esigenze, mezzi e ritmo di produzione, ed orizzonti in genere erano enormemente più ristretti.

In altri casi, la certezza che i palliativi e i miglioramenti di dettaglio realizzati dalle ferrovie in questo lungo periodo tormentato più pesanti, elettrificazione, nuovi impianti di materiale rotabile e di segnalazione) non bastavano più, ha già dato luogo al rimedio radicale: l'abbandono del vecchio tracciato per la nuova linea « direttissima ». Non è conveniente, infatti, tormentare i vecchi tracciati oltre un certo limite, perchè il loro difetto di concezione e d'impostazione originale neutralizza qualunque sforzo di miglioramento: le inutili tortuosità per servire i centri minori, la relativa sovrabbondanza di stazioni con fasci di scambi e di binari di manovra, il piccolo raggio delle curve per limitare espropri di abitati o movimenti di terra o per tagliare i corsi d'acqua ed angolo retto, le accentuate e prolungate acclività per accorciare i percorsi in galleria: tutti questi caratteri delle vecchie linee, compatibili con velocità commerciali di 80 Km. all'ora e massime di 75, non possono prestarsi a un ordine di velocità doppie, quali oggi le esigenze richiedono e il materiale mobile delle ferrovie consente.

Ferrovia, auto e velivolo

Un breve esame dei caratteri fondamentali del traffico che lega le tre città permette di superare agevolmente l'obbligazione preliminare di quanti vedono nella ferrovia un mezzo tecnicamente sorpassato, e preferirebbero orientare lo avvelimento dei contatti verso altre soluzioni. Il postulato è semplice: si tratta di dare agli uomini d'affari la possibilità di sbrigare i loro impegni nell'una o nell'altra città (impegni che la esperienza insegna circoscrivibili, per la maggior parte, nella permanenza di due ore e mezza e tre) senza sacrificare nel viaggio che un'aliquota del tempo di sosta, e non un tempo doppio, come oggi è richiesto. In particolare, occorre che la una mattina, o in un pomeriggio, o nello spazio tra l'ultimo pomeriggio e la tarda sera, il torinese possa raggiungere Milano o Genova, sbrigar gli affari e tornare in sede, senza trolasciare se non per eccezione — ma non già sistematicamente — le abitudini famigliari con le vacanze antelucano, o con pasti e pernottamenti fuori sede, che oltre al disagio e al riflessi sulla salute (e quindi sulla produttività) della... vittima, corrispondono anche al sacrificio di ore intensamente lavorative, quali lo smistamento dal lavoro ai dipendenti, la firma della posta, il rapporto ai dirigenti, ecc.; funzioni tutte mal mente o non trasportabili dalle ore tradizionali.

Per questo tipo di comunicazioni, l'automobile autonoma è certamente l'ideale, specialmente sulla Torino-Milano con la sua ottima e veloce autostrada. Ma non è sufficiente, in quanto — anche a prescindere dal forte aggravio economico nell'uso continuativo, e dal fatto che non tutti gli uomini d'affari possono alternare le fatiche della veloce guida con quelle degli affari, o concedersi il lusso dell'autista — l'auto con orario fisso e ristretto è impegnata dal disagio delle nebbie e delle intemperie invernali, notevole in alta Italia.

Sulle comunicazioni aeree non è il caso di farsi eccessive illusioni, nel caso di grandi città a breve distanza (150 km. all'incirca su tutti e tre i segmenti). Per non dire delle difficoltà invernali, e anche ammettendo che la capacità e la frequenza degli apparecchi possano elevarsi sino a contenere l'intero traffico ferroviario veloce che un auspicabile avvenire riserva al nostro « triangolo », rimane sempre il fatto che la conformazione stessa delle grande città impone aeroporti eccentrici, e quindi la spendita, nei contatti col centro cittadino e viceversa, di un tempo superiore a quello risparmiato.

In questo tipo di comunicazioni tra grandi centri a breve distanza reciproca, di forte traffico utilitario a tutte le ore, la ferrovia è dunque e rimarrà preziosa, con la indifferenza all'ora, alla stagione, alle intemperie; con la regolarità; con la possibilità che offre all'uomo d'affari di occuparsi dei propri documenti durante il viaggio; con l'accessibilità economica delle sue tariffe d'abbonamento (forma già oggi assai diffusa, e che diverrà diffusissima quando le tre linee del triangolo saranno sistemate e servite modernamente, e considerate agli effetti tariffari come un'unica linea circolare).

Rettificare i tracciati

Non sarà dunque opera spesa invano quella dedicata alla creazione delle tre « direttissime », le quali, più che linee rivoluzionariamente nuove, consisteranno nella rettifica di tracciato delle linee attuali, nell'eliminazione dei maggior numero dei punti di soggezione al mantenimento dell'alta velocità, nel razionale adattamento degli impianti ai convogli celeri allacciantisi direttamente le tre città, senza fermate intermedie, in modo da coprire normalmente la Torino-Milano in un'ora, la Milano-Genova in un'ora e venti, la Torino-Genova in un'ora e quaranta.

Il problema, come si è detto, non è d'oggi. Anzi sulla Torino-Genova e sulla Milano-Genova, nel tratto comune a cavallo dell'Appennino e verso il mare, la direttissima può dirsi un fatto compiuto da parecchi anni, sia pure con criteri non integrali, attraverso i tracciati ausiliari che, pur conservando tortuosità alquanto accentuate, hanno di molto avvilito il percorso originario. Molto di più, verso Genova, non si potrà ottenere, almeno finchè verrà mantenuto l'esercizio a corrente alternata, che tuttavia un giorno sarà pur necessario trasformare a corrente continua, non solo per consentire velocità più moderne sulla Torino-Genova, ma anche e soprattutto per eliminare il grave incaglio del cambio di locomotore sulla Milano-Genova, che parte a continua e arriva ad alternata, e per consentire in futuro l'eventuale elettrificazione della Torino-Milano senza cadere nello stesso inconveniente.

Una vera e propria « direttissima » è invece già approvata, ed alla vigilia della realizzazione, nel tratto superiore della Genova-Milano, dove il tracciato attuale per Voghera e Pavia verrà deviato da Tortona direttamente su Milano, con sensibile vantaggio chilometrico e sensibilissimo nella velocità, non più frenata da troppe stazioni, scambi e curve.

Rimane dunque sul tappeto il problema più scottante, perchè urge: il più inesplorato e diciamo pure più trascurato, non secondo per gli interessi milanesi e di primissima importanza per quelli torinesi: la linea-chiave dell'Alta Italia insomma, la Torino-Milano.

Di questa parleremo dettagliatamente in prossima occasione.

Aldo Farinelli

Il Prefetto e il Federale fra gli agricoltori di Ciriè

La distribuzione di centotrenta lattonzoli

L'Azienda agricola di proprietà della Cartiera Italiana a Verrua Savoia è stata nella mattinata di ieri visitata dal Segretario Federale. Ricevuto dal barone Geisser della Cartiera Italiana, dal barone D'Emarese presidente dell'Unione agricoltori, dal conte Della Chiesa del Consorzio agrario, dal Commissario Prefettizio del luogo dottor Rosaini e dall'ispettore agrario provinciale prof. Bonaccini, il Generale, che era accompagnato dall'Ispettore di zona camerata Gavigliotto, dopo un lungo giro attraverso l'azienda, ha assistito alla trebbiatura del grano e preso visione dei prodotti agricoli che oltre a quelli legnosi l'azienda coltiva. Il Federale, interessatosi dell'andamento dell'azienda, si è poi recato a visitare i vari impianti e si è reso conto della sistemazione e distribuzione dei servizi. Espresso quindi il suo compiacimento ai dirigenti, il rappresentante del Partito ha lasciato l'azienda fra le entusiastiche acclamazioni dei presenti al Duce, non tralasciando sulla via del ritorno di visitare anche le opere di arginatura del Po.

Nel pomeriggio l'Ecc. il Prefetto ed il Segretario Federale si sono recati fra gli agricoltori di Ciriè. Ricevuti dai cons. naz. Balzardi dei lavoratori dell'agricoltura, dal dott. Governa e dal camerata Modena, il Prefetto ed il Federale si sono portati al mattatoio dove hanno assistito alla distribuzione di suini lattonzoli. Per iniziativa dei lavoratori dell'agricoltura, patrocinata e sostenuta dal Prefetto e dal Federale, allo scopo di incrementare sempre più il nostro patrimonio zootecnico suino, centotrenta lattonzoli sono stati consegnati a lavoratori dell'agricoltura ed allevatori ai quali il Prefetto, con concise ed esaurienti parole, ha illustrato efficacemente il significato della iniziativa stessa esortandoli a contribuire, nel campo loro assegnato, alla sufficienza alimentare indispensabile alla Patria in armi per il raggiungimento di quella vittoria che assicurerà alla nuova Europa la pace con giustizia. La breve allocuzione del Prefetto è stata attentamente ascoltata dai lavoratori dell'agricoltura e dagli allevatori presenti i quali, quando il Prefetto ed il Federale si sono allontanati, hanno entusiasticamente spedito un saluto all'indirizzo del Re e del Duce.

Protezione antiaerea

Adunata dei capi-fabbricato

Si ricorda che questa sera, alle ore 20,30, il Prefetto terrà rapporto nel Teatro Vittorio Emanuele ai capi-fabbricato.

Colonie montane e collinari

Il secondo turno delle Piccole Italiane

L'adunata delle bimbe ammesse al secondo turno delle Colonie temporanee è fissata come segue:

« IX Maggio » in Bardonecchia (bimbe ammesse 600) lunedì 4 agosto, alle ore 8, in piazza Carlo Felice, avvedendo dai portici di piazza Lagrange.

« Mario Gioda » in Cere (bimbe ammesse 600) venerdì 1 agosto, alle ore 10, in corso Giulio Cesare, di fronte alla stazione Torino-Nord.

« Jolanda di Savoia » in Vò (bimbe ammesse 600) venerdì 1 agosto, alle ore 7, in corso Giulio Cesare, di fronte alla stazione Torino-Nord.

« Margherita Boggio Rubatto » all'Eremo di Perrero (bimbe ammesse 400) giovedì 31 luglio alle ore 9, in piazza Vittorio Veneto angolo via Po.

Le Piccole Italiane dovranno presentarsi al luogo di ritrovo in perfetta divisa GIL, puntualmente all'ora fissata e munite della lettera-avviso inviata dal Comando. Per maggior tranquillità delle famiglie delle bimbe venute sotto il nostro diretto controllo, ogni squadra di 30 bimbe sarà assegnata una vigilatrice. Viaggeranno con le Piccole Italiane, oltre alla vice-direttrice ed alle vigilatrici, medici della GIL ed infermiere addette che risiederanno permanentemente in colonia.

Per l'invio della corrispondenza le famiglie dovranno attenersi a quanto già comunicato dal Comando.

Il Comandante Federale
FRANCO FERRETTI

Partenze e arrivi di piccoli coloni

Ieri mattina, alla stazione di Porta Nuova è avvenuta, tra vibranti acclamazioni al Duce, la partenza per Pietra Ligure, di 326 piccole italiane delle Casse Mutue Malattia Lavoratori dell'Industria, che trascorreranno un mese alla colonia marina « Filippo Corridoni ». Alla partenza hanno assistito il medico capo della provincia, prof. Garofani, il capo ufficio igiene prof. Cerutti, il presidente delle Casse, comm. Porino, con altri dirigenti, i quali si sono affabilmente intrattenuti colle partenti e i loro familiari.

A mezzogiorno sono giunti con treno speciale 900 Balilla della colonia montana « IX Maggio » di Bardonecchia, ricevuti a Porta Nuova dal vice Federale Marchi; numerosa la folla dei parenti. I piccoli coloni, in floride condizioni di salute e tutti abbronzati dal sole uscirono inquadrati dal atio di via Sacchi e nel giardinetto della stazione vennero consegnati ai genitori, dopo una vibrante manifestazione d'omaggio al Duce.

Tornano i bimbi della colonia « Tina Nasi Agnelli »

Ieri, alle 17,30, sono ritornati con treno speciale i 500 Balilla, figli di dipendenti della Fiat, che erano ospiti della colonia montana « Tina Nasi Agnelli » di Ulzio della Mutua Aziendale Operai Fiat. Alla stazione di Porta Nuova erano ad attendere i bimbi il prof. Garofani in rappresentanza dell'Eccellenza il Prefetto, il camerata Mocchegglani in rappresentanza del Segretario Federale, il dott. Finucci, il comm. Crupi, l'avv. Giuglini in rappresentanza del senatore Agnelli, il prof. Cerruti, il cav. Bellei, il comm. D'Ellisi rispettivamente amministratore delegato e direttore generale della Mutua Aziendale Operai Fiat, un'ispettrice dei Fasci femminili oltre ad una numerosa folla di parenti. I Balilla, abbronzati dal sole, fiorenti di salute, si sono incolonnati e con passo marziale, preceduti dalla musica del Dopolavoro Fiat, hanno raggiunto, cantando gli inni della Patria, via Carlo Alberto dove, formatisi di fronte alla sede centrale della Mutua, hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di riconoscenza al Duce per sciogliere quindi le righe e correre a riabbracciare i loro cari.

CADUTI PER LA PATRIA

L'alpino Francesco Gagna

Ferito in combattimento il dicembre dell'anno scorso l'alpino Francesco Gagna di cruda morte.

Modesto, semplice, dotato di un carattere aperto e cordiale, egli era molto amato e noto a Nizzale dove lasciò nell'orfanella un dolore i suoi cari che tanto amava. Questi lo conobbero sono fieri di averlo avuto amico.

Una studentessa torinese vince il concorso de «L'azione coloniale»

Ci viene comunicato da Roma che la commissione, presieduta dal Vice Segretario del Partito Mezzasoma, giudicatrice del concorso bandito da *L'azione coloniale* e dalla Segreteria del G.U.F. fra le iscritte alle sezioni femminili dei G.U.F. sul tema: « Come lo sento la guerra oltremare », ha deciso di classificare al primo posto il lavoro della fascista universitaria Anna Maria Audilia del G.U.F. di Torino ritenendolo, per la sua effettiva ed evidente superiorità su tutti gli altri lavori, degno di pubblicazione.

Corso di preparazione

per dirigenti di zone poderali nel latifondo siciliano

Per iniziativa dei Fasci femminili, con la collaborazione dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, è istituito a Roma un corso di preparazione per dirigenti fasciste addette alle zone poderali del latifondo siciliano. Il corso si svolgerà dal 1° settembre al 1° ottobre. Per informazioni rivolgersi dalle 9 alle 12 alla Federazione dei Fasci femminili, via Carlo Alberto 10.

Ritorno di Cadetti

Oggi alle 14,30 rientrano i Cadetti partecipanti al primo turno dal Campo di Fieli.

Borse di studio per figli di caduti sul lavoro

L'Istituto Nazionale Fascista Infortuni in relazione per l'anno scolastico 1941-42 l'XI concorso annuale per l'assegnazione delle dieci borse di studio « Cesare Ferrero di Cambiano » di lire mille ciascuna, istituite dall'E.N.F.A.I. a favore di figli orfani di lavoratori caduti sul lavoro. Possono partecipare ai concorso tutti gli alunni figli di lavoratore morto per infortunio sul lavoro (per le borse da assegnarsi a figli di lavoratori grandi invalidi del lavoro sarà provveduto dallo stesso I.N.F.A.I. con altro concorso a parte). Le domande con i documenti richiesti dovranno essere presentate oltre il 30 settembre c. a. alle sedi dell'I.N.F.A.I., presso le quali pure saranno essere ritirate copie del bando.

Ultimo giorno per il pagamento della radio

Oggi, ultimo giorno per il pagamento della seconda rata dell'abbonamento semestrale alle radiodiffusioni, gli sportelli dell'Eiar (via Arsenale 21) rimarranno aperti al pubblico ininterrottamente dalle ore 9 alle 22.

Abbaia come un cane per non pagare i debiti

Livio Masciuttelli di Iacopo, di anni 60, lattoniere, per lavori d'impianto e di riparazione avanzava dal trentunenne Michele F., agricoltore, la somma di 670 lire, somma che nonostante ripetute sollecitazioni scritte, egli non aveva versato. Nel giugno scorso il Masciuttelli deliberò di recarsi personalmente a trovare il debitore nella sua cascina per inviarlo a mettersi in regola; ma da una vecchia che venne ad aprire gli fu detto che il signor Michele F. non era in casa. Poco persuaso il Masciuttelli se ne andò ma per ripresentarsi due giorni dopo: e questa volta trovò una novità: su un battente della porta faceva bella mostra di sè una targhetta smaltata con su scritto: « attenti al cane! ». Pensando che dovesse trattarsi di un cane acquistato allora allora, il lattoniere tirò il campanello, la vecchia mise l'occhio allo spioncino, e visto chi era, disse che avrebbe aperto subito dopo allontanato il cane pericoloso. E non era un cane partita che scoppiò un orrendo concerto di latrati e ringhi: il Masciuttelli pareva di vedere la bestione che ringava e la povera vecchietta che s'affannava a placarlo. Finalmente i latrati s'allontanarono e si ristabilì il silenzio. Tornò la vecchia, aprì, introdusse il lattoniere: spiacente, spiacentissima, ma il padrone non c'era. Altre due volte il Masciuttelli si recò alla cascina, e furono gli stessi cerimoniali: la vecchia allo spioncino, lo strepito dei latrati, il corpo a corpo col cagnaccio, e finalmente la solita desolata risposta: spiacente, spiacentissima, ma il padrone non c'è. Alla quarta il Masciuttelli perdette la pazienza: forzò la porta, mise piede nel cortile e fu in tempo a vedere Michele F. che, inizando alla perfezione i latrati d'un cane infuriato, s'infilava in un usciolino segreto in aperta campagna. Il Masciuttelli ha adito le vie legali.

La controversa questione tra Silfredo e la cuoca

Il padrone di un noto ristorante di via Po, il signor Silfredo Avignano, si è visto recentemente citare dinanzi alla Sezione del lavoro del nostro Tribunale da una sua ex dipendente, tale Negro Cosanza, che aveva tenuto a suo servizio per oltre cinque anni.

Sosteneva la Negro di aver prestato l'opera sua presso l'esercizio « Da Silfredo » in qualità di interna in cucina, per otto ore giornaliere, e sovente oltre tali limiti, quando veniva chiamata a dare il suo aiuto presso altro negozio di pasticceria dello stesso proprietario. Reclamava di aver ricevuto in compenso delle sue prestazioni il solo vitto e in tre riprese lire 150, ed invocava l'applicazione in suo favore del contratto collettivo per i dipendenti da caffè, gelaterie, birrerie e bars, chiedendo lire 10.580 per differenza di salario.

Il signor Avignano ribatteva che la prestazione della Negro era stata data senza alcun intervenire d'animo contrahendi », perchè la donna era stata ammessa a consumare i pasti alla tavola famigliare degli Avignano per pure considerazioni umanitarie, essendo bisognosa ed avanzata negli anni, e che, in cambio, per dimostrare la propria riconoscenza, alla lavava le stoviglie lasciando poi il locale, e che, pel servizio di recapito di pacchi ai clienti durante il periodo natalizio degli anni 1937-38 e 38 aveva ricevuto regalie di cinquanta lire per volta. Chiedeva inoltre di provare che la Negro prestava la propria attività di donna di servizio mattina e pomeriggio, e ore, presso diverse famiglie della città.

Il Tribunale (Sezione del lavoro, Pres. ed est. prof. comm. De Litala), premesso che il contratto di servizio domestico non è assoggettato alla competenza della Sezione del lavoro, non essendo e non potendo essere i rapporti di lavoro domestico oggetto di contratti collettivi di lavoro o di norme aventi valore ed effetto di contratti collettivi, ha dichiarato che, qualora venisse dimostrato che la Negro, nell'azienda dei coniugi Avignano, era esclusivamente addetta a prestazioni di carattere familiare e domestico, ne conseguirebbe l'incompetenza dell'autorità giudiziaria adita a decidere della controversia.

Ha ammesso pertanto l'Avignano a provare quali fossero le specifiche mansioni della Negro nel ristorante da lui gestito, e in circostanza che ella svolgesse attività di donna di servizio anche presso altre famiglie, contemporaneamente che presso gli Avignano, per cui la sua prestazione d'opera non avrebbe assunto quella natura giuridica che ella vorrebbe attribuirle, per sostenere la applicabilità nei suoi confronti del contratto collettivo per i dipendenti da caffè, bars, gelaterie, birrerie. Ha ammesso altresì a prova la circostanza dedotta dall'Avignano che la prestazione della Negro si sarebbe svolta senza l'animus contrahendi », e che cioè il lavoro della donna sarebbe stato dato per riconoscenza, in quanto il convenuto e la moglie l'ammettevano alla loro mensa, in considerazione delle sue condizioni bisognose.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *giocattoli, articoli per cucitrici, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti.

Bollettino demografico

DI TORINO

30 Luglio 1941-XIX

NATI	48
MORTI	17
Nati morti	1
MATRIMONI	7

da BIANCHI
VALIGE -- BAULI

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibre; valigette, con « necessario », cappelliere, ecc. **Bauli armadio.** *Dalle Vie XX Settembre a Viotti.*

I PINGUINI - BREVETTO PEPINO

con marchio di fabbrica impresso a fuoco sulle stecce, vi invitano a rifiutare le imitazioni offerte col nome di « Pinguini » da speculatori scorretti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

JACCOD Sorella, v. Consolata 15

Assortimento vastiti estivi signora, sopraballi, camiciette. Prezzi miti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Nazzareni con Lina Gregori in « Vi telefono una rivista ».
MICHELOTTI: 21,15 Serenella Rees nella rivista « Siamo tutti così ».
MAFFEI: 17 e 21,30 Cabiria e « Il ».
FAGOGA VALENTINO: 21 arte varia.
CAVI: ore 21 attrazioni - rinnovato.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Gioia d'amare » I. Dunne.
CENTRO: « Guerra ai soviets » (Libero).
AUGUSTUS: « Dramma nel bosco » (Viviane Romance, Tino Rossi, Michel Simon) e « Marchesa di mezzanotte » (William Powell, H. Eggerth, D. Lee).
STATUTO: « Al di là delle bocche » (Robert Taylor, I. Ouneri e « Passione di Bohème » (Gemelli, Kiepura, D. Lee).
ALPI: « Il pignolo » di Zeudi e « I 3 ».
NAZIONALE: « Mamma » (Ben. Gigli).
MAFFEI: « Nelle d'Italia » e « I 3 ».
MASSIMO 2 film: « Squadra italiana » (Ina Junni e « A lume di candela » (Elissa Landi, Paul Lukas) D. 1.80.
ELISEO 2 film: « Tutto per la donna » (Junia Astor, A. Cental) e « Maria di Scozia» Katharine Hepburn, F. March).
COLOSSEO 2 film: «Matrimonio mascherato » e « Giustiziere del West ».
C. ALBERTO 2 L. Condottieri (Trenker) e Scontro Corte Gran Kan (Cooper).
AUGUSTUS Sei bambini e il Prevo » Tar.
SAVOIA 2 film: « Tu mi appartieni » e « Il ».
REX: «Figlia d'amore» (Irene Dunne, Charles Boyer) Impolavoro L. 2.

NAZIONALE: 175.a replica

con sempre maggior successo di

« M A M M A »

con Beniamino Gigli, E. Gramatica

Arditi d'Italia. — Domenica, adunata in sede ore 9. In divisa sono decorazioni per celebrazione XXIV annuale fondazione dei Reparti d'Assalto.

Un camion rovesciato sull'autostrada

Il conducente gravemente ferito

Verso le ore 8 di ieri, mentre un camion guidato dall'autista Alberto Colombo, di anni 31, residente a Cavaglià d'Adda, percorreva l'autostrada Milano-Torino, per lo scoppio improvviso di un pneumatico, sbandava rovesciandosi giù per la scarpata, fra il sesto e settimo chilometro. Alcuni ciclisti portarono i primi soccorsi al Colombo che era rimasto abbastanza gravemente ferito mentre avvisavano i vigili del fuoco i quali recatisi sul posto con un carro attrezzi provvedevano a ricuperare il camion ed a rimetterlo sulla strada. Il ferito venne trasportato all'Ospedale Maggiore (Mauriziano) che riscontrava la frattura di alcune costole nonchè contusioni varie agli arti inferiori riservandosi sulla prognosi.

Per scansare un altro ciclista finisce con un braccio sotto il tram

Di una spiacente disgrazia è rimasto vittima il ragazzo Vittorio Bassignana di Felice di anni 17 abitante in via Lioretta 55. Egli percorreva in bicicletta corso Casale per recarsi nel vicino paese di Rivalta, dove risiede la sua famiglia, quando nello scansare un altro ciclista si avvicinava troppo al sopraggiungente tram intercomunale, per cui ostacolato in una ruota cadeva a terra ed una ruota gli stritolava il braccio destro. Medicato telefonicamente provvedeva a trasportare il Bassignana al sullo ricevuto e lo trasportavano all'ospedale di S. Giovanni ove il prof. Calandra accertò dai dati fisici e Rigattiere, procedeva all'amputazione dell'arto riservandosi sulla prognosi.

Una sartoria visitata dai ladri

Ignoti ladri penetravano abusivamente in una casa del negozio di sartoria del signor Adelmo Mantelli in via Gioberti 23 e, rimasti padroni del campo, rubavano tutte le stoffe che trovavano e tutto il denaro su cui sulpe gli fire nascondiglio circa. Al proprietario che aveva da poche settimane sostituito attraverso il locale con numerosa labaratorio, non rimaneva che avvisare la polizia la quale constatava che i ladri erano penetrati dal retrobottega scassinando la porta d'entrata mediante rottura di un pannello. Sono state subito iniziate le indagini del caso e già si è compiuto certo di P. S. al San Secondo si spera di potere presto identificare ed arrestare i colpevoli, i quali si sono serviti per trasportare la refurtiva, di un carretto a mano.

STATO CIVILE

30 Luglio 1941-XIX

Nascite — **Pio Enrico** di Giovanni, a. 28, da Torino, panettiere, v. Bonfanti 8 - **Rovera Anna** ved. Ayrnas, a. 72, da Cambiano, casalinga, v. Bidone 3 - **Geraldo Letizia** di Cesare, a. 11, da Torino, scolare, v. Leoni 20 - **Marittano Teresa** di Felice, a. 32, da Cocconato, casalinga, v. Duca degli Abruzzi 37 - **Lanza Carlo** di Giovanni, a. 31, da Torino, commerciante, c. Duca degli Abruzzi 37 - **Ferrero Giuseppe** di Giovanni, a. 38, da Montegrosso d'Asti, muratore, v. Spezzano 2 - **Mauro Quasaro** di Antonio, a. 25, da Villapiana Monteforte, impiegato, str. Vecchi 300 - **Grassano Carlo** di Alessandro, a. 30, da Torino, contadino - **Caffaro Ottavia** di Bernardo, a. 67, da Pavone Can., casalinga - **Franceschi Maria** di Giuseppe, a. 69, da Viverle, casalinga - **Ferrero Maria** ved. Giachino, a. 67, da Bussoleno, casalinga - **Casa Asilo** di Angelo, a. 31, da Maconese, impiegato - **Balletti Eugenio** di Francesco, a. 51, da Verzuolo, ferroviere - **Fenoglio Paolo** di Eugenio, a. 36, da Torino - **Mirandola Salvatore** di Carmelo, a. 11, da Torino, scolaro - **Ferrando Battista** di Giuseppe, a. 32, da Lecce (Ta), operaio - **Brioza Virginia** m. Amorin, a. 31, da Torino, casalinga.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

BACHELITE, Vendonsi presse pompe accumulatore, Olii atmosferici. Scrivere casella 120 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56497

BOTTIGLIERIA liquida vetreria recente da Friuli e di, nuovi, lastre fog. Parma, San Mamolo 87. 56504

CALDAIE vendesi nuovo piccolo serbatoio da 5 atmosfere in ottimo stato. Rivolgersi Ufficio Tecnico Ditta Italiana, Torino. 56017

DUE buoni primaticci metri 1.30 ponte vendonsi. Popoli Reg. Margherita 234, Torino.

OFFICINA attrezzata lavorerà lastra cerca lavoro serie. Gravano 2e. 23-154.

VENDESI scaffalerie, banchi, registratore cassa, marmi, vetrine, plateatico, bicicletta donna, tendone, pontoggi. Alfieri 29, Pallone.

ARTIGIANATO
L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

REGISTRATORI cassa, combia, vendo, chiara, tradforma. Grafic, Piave 5 - 40-621.

SANDI, Angelino di Bisani, pellicce nelle vendo, stalla, salotti convenienti.

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO cartiglia giornali, cedolio 1500 mensili, vendesi 30.000, Cortinal, di 18 Aprea. 17060

AFFARE, Ufficio commerciale cede, accetta aiuto. Scrivere casella 192 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17061

CAUSE impreviste cedesi centrale avviata coatinghi, spese minime. Esclusi anonimi. Scrivere casella 117 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI capitalista ottimo affare interessi e utili. Scrivere casella 193 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17062

CERCO socio modesto capitale realizzare ottimi contratti legnami. Scrivere casella 111 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56480

OFFICINA meccanica Torino costruzione macchinario ordini. Scrivere casella 165 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56467

RISTORANTE centralissimo affittasi assieme a importante albergo. Attrezzatissimo e ben avviato. Condizioni favorevoli. Rivolgersi portineria via Mazzini 2. 17065

VANCHIGLIA cedesi 12 000 redditizia drogheria, fine giornaliere, alloggio, prezzo minimo, 800 lasciare. Abbettino 27, Fabbri. 56534

200.000 sopra frazionabili sconto unico tasso 6 %. Telefonare 50-880.

3) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

AGGIUSTATORI calibristi, provetti, ai per lavori di precisione, pertetta conoscenza disegno e pose minima calcolo trigonometrico, lavoro assicurato stabilimento ausiliario, costruzione macchine e attrezzature. Petrarca, via Sestriere 26. 17100

A pratiche lavorazione zaini sfilo macchina e lavoro a domicilio. Sequi 10, Andrea Doria 17077

BAMBINAIA sana, pratica anche cucina cercasi. Scrivere ritirando referenze casella 167 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56471

BERRETTAIE civili e divisa cerca Becchio, via Ormea 13. 17050

CERCANSI aggiustatori fresatori tornitori L.s. 2.3 categoria da stabilimento ausiliario, paghe massime. Scrivere casella 125 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56510

CERCASI dattilografa pratica lavori ufficio, Stazi, Mille 18.

CERCASI signorina seria stata segretaria Lefebvre Medio, Est, presso referenze. Fermo Posta 840671, Torino. 17060

CERCASI subito attivo, serale medie con libertà, vitto e alloggio. Scrivere casella 177 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 56535

INCENERE solide pratico costruzioni industriali cercasi da grande industria chimica. Scrivere casella 180 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 56536

INCENERE industriale cerca chimico ricchiede importante ditta per ufficio studi. Inviare notizie referenze a casella 158 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3570

INCENERE pratico progettazione ed esercizio servizi generali cercasi da grande industria chimica. Scrivere casella 175 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4034

INCEGNERI chimici, meccanici elettrotecnici, pratici impianti industriali cercansi da grande industria chimica. Scrivere casella 174 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4031

LAVORANTE fantasia abilissima cercasi. Via Rosta 4, Pastinaca. 17067

OFFICINA meccanica precisissima cerca abile fresatore. Via Cuneo 9.

PARRUCCHIERE signora cerca apprendista. Varsito, Re Umberto 30.

PETTINATRICE abile cercasi. Palazzo, corso 11 Febbraio 2. 17051

PIALLATORE provettissimo piallo e limatrici, perfetta conoscenza disegno, occupazione sicura. Stabilimento ausiliario, costruzione macchine. Petrarca, via Sestriere 26. 17100

SALDATORI elettrici 1.a categoria, ferraioli porte, verniciatori, assume Carrozzeria presso Mediterraneo 86.

STABILIMENTO ma cerca ausiliario cercasi impiegato per ufficio produzione pratica fabbisogno materiali, perfetta conoscenza disegno. Scrivere casella 110 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56485

STENODATTILOGRAFA corrispondenza perfetta tedesco-italiano cercasi da grande industria chimica. Scrivere casella 178 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4032

STENODATTILOGRAFA di concetto capace dettato corrispondenza tedesco cercasi buone condizioni. Scrivere casella 181 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56020

TORNITORI, rettificatori, fresatori, trapanatori, caballisti, aggiustatori, perfetta conoscenza disegno, lunga pratica professionale, indispensabile serietà, educazione, disciplina. Petrarca, via Sestriere 26. 17105

4) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

APOTECNICO costituzione ibernazione, Mente, locutrice dentatura, cicli permanente, lunga pratica grande stabilimento, capacità dirigere reparto o reparto. Referenze, offerte Scrivere casella 184 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17045

DOTTORE commercialista, diligente, primo categoria, veramente esperto contabilità generale, industriale, leggi sindacali, tributarie, amministrazione personale, magazzini, trasferibile assunzione presso seria azienda. Scrivere casella 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4030

GEOMETRA pratico lavori bonifica agraria, stradali, occuperebbesi subito. Scrivere casella 121 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56504

GEOMETRA quarantenne buon contabile, mite pretese, impiegherebbesi. Scrivere casella 113 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56485

PROGETTISTA amministrazione arredamento pubblicità stenografia. Scrivere casella 151 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56529

QUARANTENNE, moralità, serietà, pluriennale ufficio, facile lavoro, Cerrato, v. Emilio 14. 56488

5) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,60 per parola - Minimo L. 6

ABILE vasta affari famiglie cercasi. Scrivere casella 176 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17042

CONIUGI maglie pensionati, maritto muratore cercano portineria. Scrivere casella 128 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56502

PIANOFORTE occasione comprerei per campagna, pezzo, marca. Reinderli, Italia 94. 56531

PRIVATO vende studio cornice. Telefonare 53-062 corso Italico Ferrovia 123.

RISCALDAMENTO razionale termosifone vapore acqua calda. Rettifica sostituzione qualunque impianto difettoso. Traschetti, Belfiore 8. 16951

SCRIVANIE, cartelliere, librerie, tavoli, scaffali, studi, poltrone, sediame, Vinzaglio 5.

SVENDESI pran

— Compagno Stalin, abbiamo già perso 800 km. di territorio.
— Distruggete tutti i contachilometri.

R.A.F. IN RICOGNIZIONE
— Lo vedi il convoglio?
— No, qui c'è l'acqua troppo profonda.

— Una comunicazione dalla Russia.
— Passatela a Roosevelt.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 31 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 182

L'inflessibile politica nipponica
di fronte alle minacce e ricatti americani

Gli sbarchi in Indocina e la reazione contro Batavia
Cannoniera americana colpita da una bomba giapponese

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 30 luglio.

Giornata carica di fatti internazionali e di fatti parlamentari; quanto ai primi non occorre dire che si ruotano intorno alle conseguenze della sfida portata dagli Stati Uniti al Giappone. Le sanzioni finanziarie, i provvedimenti bloccatori, le mezze minacce e mezze promesse circa il modo di applicazione di quelle e di questi, non hanno affatto fermato nè il Gaimusho, nè la Marina, nè l'Esercito nipponico.

Non ostante la « luce rossa »

Non sappiamo se e quanto il Governo di Washington avesse sperato di ottenere dal Giappone; sappiamo però che i giornali e le radio americane hanno parlato più volte invocando reazioni e provvedimenti tali per cui fosse « messa in luce rossa » sulla strada e contro la espansione nipponica verso sud-ovest. Il fatto è che, non ostante tale luce rossa, i giapponesi hanno marciato; i telegrammi da Saigon informano che stamane è giunta in quella rada un convoglio nipponico scortato da quindici unità della Marina imperiale e che le operazioni di sbarco hanno avuto immediato inizio e si sono svolte senza incidenti; la città è calma, la banda municipale darà questa sera sulla piazza principale un concerto in onore delle truppe nipponiche; le autorità francesi hanno avvertito la popolazione invitandola ad accogliere cordialmente le truppe di occupazione, anzi di protezione, ed i giornali saigonesi scrivono che la popolazione indigena e metropolitana deve considerarsi fortunata per il fatto che ad essa è stata evitata la lotta e la guerra simile a quella di Siria.

In tutto il resto della colonia la situazione è tranquilla; una radiodiffusione che i giornali americani dicono provenire da Tokio dice che le truppe nipponiche, con la collaborazione di quelle francesi, hanno facilmente eliminato alcuni lievi resistenze opposte da nuclei isolati di ribelli.

Così l'occupazione in forze di otto basi aeronavali e cinque terrestri (ed oggi si annuncia che tali operazioni proseguono in permanenza di quattromila soldati nipponici nella colonia francese) è un fatto compiuto non ostante tutte le « luci rosse » che, manovrate dal pollo-man americano avrebbero dovuto mantenere nell'Asia orientale, ed in uno dei punti dove le polveriere sono più numerose e le polveri meno stabili, uno status quo fondato non più e non soltanto su interessi economici o politici, ma anche e specialmente su interessi strategici.

E' difficile riassumere, classificare, ordinare tutte le reazioni, tutte le manovre, tutte le fasi che si svolgono dunque a fianco, in conseguenza ed in previsione dei futuri sviluppi del fatto principale. Il più importante di questi fatti secondari, tanto importante che la sua secondarietà può da un momento all'altro aprire, è dato dalla denuncia da parte del governo di Batavia dell'accordo commerciale circa le forniture di petrolio al Giappone. Tale denuncia è stata data senza il preavviso pattuito, ed è venuta subito dopo che gli Stati Uniti hanno reso problematico, attraverso il congelamento dei fondi nipponici, la continuazione dei rifornimenti di prodotti petroliferi al Giappone. Le notizie e le interpretazioni che arrivano da ogni centro del Pacifico concordano nell'affermare che il problema del petrolio è quello che domina oggi la scena politica del Pacifico.

I ricatti olandesi

La stampa nipponica ha oggi dato inizio ad una violenta reazione contro la mossa del Governo di Batavia, contro gli Stati Uniti e contro la Gran Bretagna: il Japan Times Advertiser scrive stamane che « per quanto il Governo di Tokio abbia cercato, in ogni modo di dare esecuzione alla sua politica di espansione anche ad ovest con pacifici mezzi economici, esso si trovava costretto, se gli olandesi gli americani e gli inglesi tentassero di intensificare le loro pressioni, a prendere le più adatte ed efficaci misure per effettuare la situazione ». Inutile aggiungere, dice il giornale, che la responsabilità per quanto potrà accadere ricadrà all'Olanda, agli Stati Uniti e all'Inghilterra.

Quanto all'atteggiamento americano, le ultime 24 ore non hanno portato alcuna luce: l'unica indicazione ufficiale — ed è di carattere negativo — continua ad essere quella offerta dal rifiuto di Welles di dire se il congelamento dei fondi nipponici sarà adoperato come arma per impedire la continuazione delle forniture di petrolio al Giappone. Questa riserva, insieme all'annuncio che le navi nipponiche non saranno sequestrate se entrano in porti della Federazione, è accolto con molto scetticismo dai giapponesi: un giornale di Tokio, il Kokumin, scrive oggi che il Giappone non si lascerà intimidire da carezze fatte da una mano di ferro inguantata di velluto e, fatto ancora più importante, è che le navi nipponiche che avevano per destinazione porti degli Stati Uniti continuano a restare in panna tenendosi fuori delle acque territoriali.

A questi fatti che hanno reso la situazione nell'Estremo Oriente tesissima vanno aggiunte due notizie dell'ultima ora: il sequestro di alcuni pescherecci nipponici ad Honolulu con relativo arresto degli equipaggi e la notizia da Chung King secondo la quale una unità da guerra americana sarebbe stata colpita da una bomba lanciata durante una delle incursioni nipponiche sulla capitale di Chiang Kai Shek. Si tratta soltanto di una cannoniera, la Tutuilla, che era ancorata sul fiume Yang Tsè. Non vi sono nè morti nè feriti e, quanto ai danni materiali, i dispacci dicono che la bomba ha prodotto un foro a poppa ed ha causato l'affondamento di una delle lance. Questi danni limitati non impediscono tuttavia a essa dei giornali pomeridiani newyorkesi di fare un titolo cubitale nel quale è detto: « I giapponesi bombardano una nave degli Stati Uniti ».

L'incidente della cannoniera

Va avvertito tuttavia che il governo di Washington sembra intendere ridurre l'incidente della Tutuilla a proporzioni più esatte: si sa infatti che il Segretario di Stato ha avuto un colloquio con l'ambasciatore Nomura nel corso del quale è stata discussa l'incidente della cannoniera americana. Le radio stazioni americane dicono che il Dipartimento di Stato ha espresso o intende esprimere le proprie « rimostranze » per l'incidente e che il Segretario di Stato ha comunicato al diplomatico nipponico le preoccupazioni del governo di Washington circa l'incidente stesso e le possibili conseguenze. Si noti che il Dipartimento di Stato ha preferito seguire la via delle « rimostranze » — parola che in linguaggio diplomatico è meno grave che « protesta ». Si noti che quest'annunciata è fatta per offrire modo di confronto fra titoli dei giornali e atteggiamento ufficioso, ed essa annunciata non vuole affatto dire che l'incidente sia chiuso, che non sia seguito da inchieste, scambio di note, eccetera; essa è stata fatta anche perchè potrebbe essere considerata una indicazione di prudenza.

Quanto ai fatti parlamentari è da segnalare che oggi si inizia in Congresso il dibattimento intorno alla richiesta governativa per la estensione del periodo di ferma per i soldati arruolati in seguito alla legge sulla coscrizione, dibattimento che qualche giornale prevede accanito tanto quanto quello occorso per la legge « affitta e affitta » anche se la durata di causa sarà notevolmente minore.

Nel campo della produzione bellica è da segnalare che il governo fa oggi sforzi, attraverso gli speciali organi creati per comporre le vertenze del lavoro, per fronteggiare le conseguenze di uno sciopero proclamato da ottomila elettricisti newyorkesi; questo sciopero, che ha per causa un conflitto giurisdizionale, minaccia, se non sarà rapidamente composto, di rallentare il completamento di due corazzate in costruzione e, perchè i lavori comprendono l'attrezzamento di due nuovi scali, minaccia anche di ritardare in parte della stessa misura il varo delle altre progettate consorelle.

Leo Rea

Il Giappone sta mobilitando tutte le sue risorse

I piani anglo-sassoni di aggressioni frustrati dall'accordo nippo-francese per l'Indocina

Tokio, 30 luglio.

Il Primo Ministro Konoe, presiedendo all'apertura dei lavori della 16ª sessione plenaria della Commissione per la mobilitazione nazionale, ha riaffermato in un breve discorso la necessità di una rapida esecuzione del programma nazionale che mira a mettere il Giappone in grado di affrontare qualsiasi eventualità in Estremo Oriente. Rilevando che la guerra europea, in seguito al conflitto russo-germanico, è entrata in una nuova fase, il Principe Konoe ha detto che indubbiamente questa guerra ha delle serie ripercussioni in Giappone e che è difficile fare delle previsioni e come il conflitto europeo potrebbe estendersi ad altri scacchieri. In considerazione del rapido mutamento degli avvenimenti mondiali, ciascuno di Giappone deve essere preparato per il peggio. Il Governo giapponese, da parte sua, sta facendo tutto ciò che è in suo potere per mobilitare tutte le risorse di cui dispone il paese e per affrontare qualsiasi situazione che possa verificarsi in avvenire. Il Primo Ministro ha concluso esortando la Commissione ad accelerare i suoi lavori di attuazione dei piani governativi di mobilitazione.

I giornali dichiarano che le operazioni giapponesi in Indocina si differenziano essenzialmente dalle macchinazioni anglo-americane che hanno condotto alla occupazione della Groenlandia, dell'Islanda e dalla separazione della Siria dalla metropoli francese. Il Giappone e la Francia, di comune accordo, si sono intesi a base di trattative diplomatiche. La comune azione del Giappone e della Francia in Indocina è diretta contro la minaccia di aggressione anglo-americana. L'occupazione dell'Indocina da parte degli inglesi avrebbe significato l'isolamento totale della Tailandia paese amico del Giappone come pure il monopolio anglo-americano su tutte le materie prime esistenti in quella regione dell'Asia e, finalmente, un gran passo verso l'egemonia mondiale che i due paesi anglo-sassoni perseguono. Con il suo intervento in Indocina il Giappone intende tagliare le comunicazioni fra gli anglo-americani e Ciung King e diffondere l'idea di un grande blocco asiatico orientale. L'accordo franco-nipponico, secondo tutti i giornali, ha frustrato i piani anglo-americani di aggressione in Indocina.

L'agenzia *Domei* [illegible] che l'ambasciatore britannico, Craigie, ha avuto, nel pomeriggio di oggi, una conversazione, durata mezz'ora col Ministro degli Esteri, Toyoda. Il colloquio ha avuto per oggetto i recenti sviluppi delle relazioni nippo-britanniche.

Secondo informazioni ufficiali pervenute al Ministero degli Esteri, le notizie relative alla denuncia dell'accordo sul petrolio fra il Giappone e le Indie olandesi, da parte delle autorità di Batavia, non corrisponderebbero interamente alla realtà. Da parte delle Indie olandesi si nega di aver ricorso a questa misura e si afferma che il sistema delle licenze sarà mantenuto per tutte le operazioni commerciali private fra le dette giapponesi da una parte, e quelle anglo-americane e olandesi, dall'altra. Si tratta ora di vedere se queste ditte procederanno a limitazioni o alla sospensione delle forniture di olii minerali al Giappone.

Un marconigramma giunto al Ministero degli Esteri informa che la Nuova Zelanda ha sospeso l'applicazione dell'ordinanza speciale che permetteva l'entrata nel paese di commercianti nipponici. Pertanto, d'ora in poi, i commercianti giapponesi saranno sottoposti alle leggi che regolano l'immigrazione giapponese nella Nuova Zelanda.

Il ministero del commercio e dell'industria giapponese annuncia che, quale rappresaglia contro il congelamento dei crediti giapponesi negli Stati Uniti, è stato deciso di porre sotto controllo la esportazione verso gli Stati Uniti della seta cruda e dei filati di seta. Il decreto relativo a questo provvedimento è entrato in vigore immediatamente.

L'*Asahi* riceve da Nuova York che le società commerciali giapponesi negli Stati Uniti vanno sempre più riducendo i loro affari e una dietro l'altra chiudono i battenti.

L'agenzia *Domei* riceve da Bangkok che la squadra navale britannica dell'Estremo Oriente si prepara ad effettuare una sbarramento intorno alla penisola di Malacca. La stessa agenzia riceve da Hanoi che sono arrivati là i diplomatici italiani e tedeschi provenienti da Giung King.

Il ricatto al Giappone
enunciato da Eden ai Comuni

Stoccolma, 30 luglio.

Alla Camera dei Comuni, Eden ha enumerato le misure prese nei confronti del Giappone, dopo la conclusione dell'accordo fra Tokio e Vichy. Egli ha, fra l'altro, annunciato che misure saranno adottate per privare di ogni agevolazione le linee di navigazione giapponesi. Dopo aver detto che da qualche tempo l'Inghilterra non riceveva più petrolio al Giappone, Eden ha informato che le misure attualmente prese permettono un controllo completo di tutti gli acquisti di petrolio fatti dal Giappone presso tutte le società che sono sotto controllo britannico, americano e olandese. (*D.N.B.*)

L'inviato di Roosevelt
è arrivato a Mosca

Stoccolma, 30 luglio.

Da Londra informano che l'inviato personale del presidente Roosevelt, Harry Hopkins, è arrivato a Mosca. (*Trans.*).

Il gen. Rommel coi soldati italiani di prima linea sul fronte di Tobruk. (Fotografia di A. Lovato)

Lotta nell'abitato di una città sovietica, appena occupata dai tedeschi, per distruggere i nidi di resistenza del nemico.

La resistenza russa in Ucraina sta per essere infranta
Una complessa manovra che va dalle rive del Bug e del Dnieper alle spalle di Odessa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ucraina, 29 luglio.

La resistenza delle armate russe dell'Ucraina, addentate dalle colonne tedesche, comincia gradatamente a diminuire ed a fondere dentro i crochi di ferro e di fuoco costruiti dalla manovra germanica. Le perdite sovietiche sono gravissime e tutti i combattimenti sono accaniti, spietati e durano fino alla distruzione dell'ultimo uomo e dell'ultimo mezzo. Notizie dai vari settori del vasto fronte, che assume probabilmente aspetto di un imminente Bollettino del Gran Quartiere Generale, confermano lo splendido svolgimento dell'azione germanica, così metodica e intensa che appena i capi supremi possono seguirla e intenderla interamente.

Mentre l'XI Armata tedesco-romena avanza diritta verso il cuore dell'Ucraina meridionale, impegnando combattimenti folgoranti e travolgendo e distruggendo la resistenza bolscevica; mentre la IV Armata romena partendo dall'estuario del Niestro minaccia Odessa e la Crimea, dove i russi organizzano la difesa con i resti delle Divisioni salvate dalla disfatta nella Bessarabia meridionale e nel delta del Danubio, le colonne pesanti tedesche marciano da settentrione verso oriente e verso mezzogiorno, affine lungo il corso del Bug e del Dniepr, e fiancheggiandole, che ne assicurano la difesa, si attui sfondato e superato in molteplici punti; così avverrà ad un certo momento un incontro fra le colonne tedesche, che sono discese dalla Galizia, dalla regione di Zitomir e dalla regione di Kiew, con le colonne tedesco-romene che, provenienti dal Niestro, marciano da occidente a oriente in linea diretta; e così avverrà la formazione di altre sacche dentro le quali le superstiti unità sovietiche saranno prese fino alla distruzione.

Odessa intanto, il grande emporio marittimo dell'Ucraina, è minacciata da vicino. I rinforzi, rinforzi dell'artiglieria germanica, sono ad una quarantina di chilometri dalla città, un poco che la conquista di Odessa faccia parte di una complessa manovra la quale dovrà portare alla cattura della Crimea.

La ricognizione aerea segue minuto per minuto i movimenti febbrili del nemico che sta facendo uno sforzo per parare in manovra germano-romena ed organizzare la difesa dei grandi porti del Mar Nero. L'Armata romena, che marcia verso Odessa è in stretto che ha liberato il porto del Danubio, conquistata la Bessarabia meridionale, con Cetatea Alba, la bella città dell'estuario del Niestro.

Nel delta del Danubio i combattimenti sono stati duri e difficili perchè i russi avevano un perfetto sistema di difesa, favoriti dalle condizioni del terreno, eccezionalmente difficili. A Reni i bolscevichi avevano costruito una formidabile fortezza che minacciava continuamente Galaz, il grande porto del Danubio romeno, e impediva la navigazione. Conquistata Reni dopo asperrima battaglia, i romeni hanno avanzato lungo il braccio del delta di Kilia fino alla foce, e poi, rovesciando il fronte, hanno spazzato il terreno molto per metro, raggiungendo infine Cetatea Alba e liberando l'estuario del Niestro. Così anche questa parte, nel territorio dell'antica Russia e minacciano Odessa e tutta la Crimea.

Questo momento della guerra contro la Russia sta per culminare nella conquista totale della Ucraina ed ha come obiettivo l'apertura delle porte del Caucaso.

L'Ucraina è il cuore agricolo e industriale della Russia sovietica. Quasi la metà del raccolto quinario dell'intera Russia appartiene alla Ucraina. Più della metà del minerale di ferro giace nella sua terra.

Fabbriche industriali enormi lavorano i prodotti minerari, che ora munizioneranno all'industria bellica sovietica. Sebbene i russi distruggano città e beni, fabbriche e depositi, la ricchezza dell'Ucraina è così immensa che può riparare rapidamente i guasti, gli incendi ed i saccheggi.

Alfio Russo

Le popolazioni moldave d'oltre Nistro
stanno per riunirsi alla Romania

Bucarest, 30 luglio.

Mentre le truppe romene, validamente sostenute da quelle tedesche, si battono in Ucraina e già stanno alle foci del Bug sul territorio della fu Repubblica sovietica moldava creata da Mosca come punto di attrazione al servizio della Terza Internazionale per tutte le genti romene, un gruppo di noti intellettuali transnistriani da tempo sottratti al regime bolscevico e rifugiatisi in Romania, ha lanciato un manifesto alle popolazioni [illegible] d'oltre Nistro largamente diffuso fra di esse dall'aviazione alleata, invitandole ad unirsi al movimento di riscossa che viene dalla Madrepatria. La Romania, e ad accogliere fraternamente le truppe liberatrici germano-romene.

Due parole si impongono: la gente moldava, o romena che dir si voglia, non ha il proprio confine etnico al Nistro. I russi stessi, anche se lo fecero per scopi imperialistici, lo hanno in parte riconosciuto creando la Repubblica moldavo-russa appunto fra il Nistro e il Bug.

Così affermano storici e statisti romeni, e tutta una serie di pubblicazioni ed un giornale compreso, hanno incominciato ad apparire a Bucarest propugnanti la liberazione della Transnistrania. Questo di Transnistrania è il nome che avrà la nuova provincia romena. Quali i vantaggi dell'unione dei moldavi transnistrani al regno di Romania? Ve li dicono i politici:

1. — Creazione definitiva di una possente diga etnica politica romena contro gli ingiustificati appetiti dei russi sulle Bocche del Danubio;

2) sfogo verso l'est all'elemento romeno che, malgrado tutte le speranze in contrario, ha bisogno di terre coltivabili, visto che esso si piazza in prima linea fra le Nazioni d'Europa più prolifiche;

3) facilità maggiore di intese fra Bucarest e Budapest, visto che i due popoli si battono per una causa comune: la liberazione dell'Europa dallo spettro [illegible], dato che la rapida avanzata delle forze ungheresi su Kolomea ha facilitato le operazioni romene nella Bucovina settentrionale e in Bessarabia.

Infine la espansione romena in Ucraina, o Transnistrania che dir si voglia, verrebbe a creare una solida diga dinanzi al pericolo [illegible] e l'Europa civilizzata verrebbe senz'altro ad essere pacificata in questo settore, cessando i dissensi romeno-ungheresi.

Questo, in poche parole, il senso della partecipazione dei romeni alla campagna ucraina.

Come si sa, i bolscevichi che hanno tutto distrutto nella furia della ritirata, non sono riusciti a distruggere il raccolto non avendo potuto incendiare le messi perchè non erano ancora mature.

Quest'anno poi le messi sono abbondantissime.

Le autorità civili, in collaborazione con quelle militari, hanno perciò già preso tutte le misure perchè la mietitura avvenga regolarmente e le vie di comunicazione, almeno quelle principali, vengano riattivate prima dell'inverno per mantenere i contatti con le altre provincie del Regno e con le truppe operanti in Ucraina. A Chisinau sono state riaperte tutte le chiese e si è ripreso a officiare in esse, alla belle meglio negli angoli che la barbara furia non è riuscita a distruggere e il fuoco ha risparmiato.

L. Armelani

Le truppe ungheresi continuano ad avanzare

Budapest, 30 luglio.

In merito ai combattimenti in corso sul fronte orientale, l'*Agenzia Telegrafica* ungherese informa che le truppe magiare continuano la loro avanzata e sono in diversi punti in contatto tattico con le retroguardie sovietiche. Nei settori a nord e sud-est di Kiew si è constatata che il nemico, sotto la protezione di importanti unità di retroguardia, cerca di ritirarsi oltre il Nistro. I prigionieri sovietici lamentano amaramente il pessimo funzionamento dei servizi di rifornimento sovietici nei settori meridionali del fronte.

Quasi 9000 aerei russi
abbattuti dall'inizio del conflitto

Berlino, 30 luglio.

(U. P.) - *Il circolo autorizzato tedeschi hanno dichiarato che 8968 aerei sovietici sono stati abbattuti dal principio della campagna russa, con una media di 230 aerei abbattuti al giorno.*

Il convoglio inglese distrutto al largo del golfo di Biscaglia
L'implacabile caccia dei sommergibili tedeschi durata 24 ore - L'inefficace azione delle navi di scorta

Lisbona, 30 luglio.

Sulla nuova grandiosa vittoria dell'arma sottomarina germanica nei giorni scorsi riuscì ad affondare in una durissima battaglia durata due giorni e due notti 19 navi mercantili inglesi e due unità da guerra, si apprendono palpitanti particolari.

Il prezioso convoglio inglese, data l'importanza eccezionale del carico che portava, era stato organizzato con cure particolarissime e, mentre un gruppo di incrociatori ausiliari lo precedeva, tutt'intorno ai bastimenti, naviganti su tre file, si incrociavano continuamente un nugolo di cacciatorpediniere e di corvette che scrutavano le acque.

L'aviazione germanica scoprì ancora molto lontano nell'Atlantico la grossa preda che avanzava ed immediatamente dalle basi tedesche partirono come aquili un gruppo di sommergibili lanciati alla sua caccia. L'incontro avvenne ad occidente del golfo di Biscaglia ed i sottomarini, dopo essersi disposti per l'attacco sfuggendo ad ogni accorgimento nemico, colpirono per prima una grossa nave cisterna provocandone l'esplosione. L'inatteso siluramento determinò un primo momento di confusione nel convoglio ed un primo allargamento della formazione.

Le navi da guerra incominciarono una indiavolata sarabanda intorno ai mercantili tirando cannonate e bombe di profondità ma i sommergibili, manovrando con somma abilità, non mollarono la preda. Nel corso della notte tre altre navi, raggiunte da altrettanti siluri, finirono in fondo al mare col loro preziosi carichi di guerra.

Ai primi chiarori dell'alba tutte le navi della scorta si buttarono al contrattacco, ma i sottomarini erano diventati invisibili. La scorta ebbe la sensazione che i sommergibili, fatto il colpo, avessero abbandonato quel settore dell'Oceano. Le navi di scorta consumarono durante la giornata una quantità di combustibile e di bombe subacquee, ma nessuna bomba inglese raggiunse nessun sommergibile.

Nessuna traccia del nemico.

Coi sopraggiungere della notte i sottomarini ricomparvero e ben sette furono le navi mercantili affondate nel corso di poche ore, non ostante l'enorme attività delle navi da guerra.

Fu in quella notte che una corvetta, capitata sotto tiro, ricevette un siluro nella chiglia ed andò a raggiungere in fondo al mare gli undici vapori già affondati. Prima dell'alba il convoglio, ridotto ormai al 50 % degli effettivi, mollava la scorta dimostratasi inefficace e si disperdeva. Ogni nave faceva rotta per suo conto cercando di uscire fuori dalla zona infestata dai sottomarini. Ma i sommergibili non abbandonarono la partita. Nave per nave, parte nella mattinata e parte nel pomeriggio, l'intero convoglio fu completamente sterminato.

Durante la giornata un cacciatorpediniere della scorta, avvistato finalmente un sommergibile sulla sua rotta, si buttava a tutta velocità per speronarlo ma, raggiunto in piena corsa da un siluro magnificamente centrato, si squarciò letteralmente in due.

All'alba del terzo giorno, di tutto il convoglio delle 19 navi non restavano sulla superficie delle onde che vaste chiazze di olio, alcuni rottami e qualche melanconico salvagente. Durante la notte la scorta, visto che ormai non aveva più nulla da scortare, ritenne più igienico tagliare definitivamente la corda ed abbandonare quel settore tanto tempestoso dell'Atlantico.

Nuove gravi perdite inflitte all'aviazione britannica

Berlino, 30 luglio.

All'arma aerea britannica sono state apportate il 29 luglio in due distinti punti, molto distanti l'uno dall'altro, perdite gravi. Aerosiluranti britannici, partiti dal Mare del Nord da una porta-aerei sotto una poderosa scorta di aerei da caccia, hanno tentato, procedendo a successive ondate, di attaccare un porto sito nella Norvegia settentrionale. Questo attacco, contemporaneo alla incursione di alcuni aerei sovietici, è completamente fallito. Ventitrè aerei nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo, due altri sono stati abbattuti dalla contraerea e 3 dall'artiglieria della marina. Gli equipaggi di due nostri aerei, andati perduti durante l'azione, sono stati salvati.

Un altro tentativo di alcuni aerei da combattimento britannici, di sorvolare nelle ore del pomeriggio del 30 luglio la Germania settentrionale è pure andato completamente fallito. Cinque aerei nemici sono stati abbattuti senza alcuna perdita da parte nostra nel combattimento aereo che si è svolto.

Riunione del Consiglio superiore dell'Esercito spagnuolo

Madrid, 30 luglio.

Presieduto dal ministro della Guerra si è riunito il consiglio superiore dell'esercito costituito dai generali Davila, Saliquet, Orgaz, Ponte e Kindelan.

Notizie del Partito

Cambio della guardia alle Federazioni di Potenza e di Pisa — Una nuova zona pel controllo dei prezzi

Roma, 30 luglio.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha confermato nella carica di Segretario Federale il fascista Luigi Italo Gazzano, destinandolo dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Pisa.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (Leva Fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza avrà luogo sabato 2 agosto XIX — presente il prefetto della provincia — dinanzi al componente il Direttorio Nazionale Rino Parenti.

Il fascista Gazzano assumerà la carica di Segretario Federale di Pisa giovedì 7 agosto XIX — presente il prefetto della provincia — dinanzi al componente il Direttorio Nazionale Sandro Giuliani, che rievocherà la figura e l'opera del Federale Severo Ceccanti. Saranno presenti le principali gerarchie locali, i componenti del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo, col labaro federale seguito dalla prescritta scorta d'onore, i componenti della Commissione federale di disciplina, gli ispettori federali, i Segretari politici dei Fasci di Combattimento della provincia, i Segretari politici comandati, i fiduciari dei gruppi rionali del capoluogo, la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, i fiduciari provinciali delle Associazioni fasciste, i dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali combattentistiche e d'arma, una rappresentanza di squadristi e di fascisti universitari alle armi.

* * *

Il Segretario del Partito ha istituito una nuova zona per il controllo e il coordinamento dei prezzi comprendente le provincie di Genova, Savona, Imperia, La Spezia e Piacenza. La vigilanza di tale zona è stata affidata al fascista Piero Gazzotti ispettore del Partito.

La vigilanza della zona comprenderà le provincie di Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa e Siracusa è stata affidata al fascista Giovanni Relelli, Segretario Federale comandato.

La regina Giovanna in Italia

Roma, 30 luglio.

La regina Giovanna di Bulgaria è giunta oggi in Italia dove sarà ospite dei suoi augusti Parenti.

Furia di vento e di pioggia
su alcune città

Brescia, 30 luglio.

Verso le 16, durante un breve, furioso temporale con rovesci di pioggia e grandine, un vento che aveva l'impetuosa violenza del ciclone si imperversato per circa venti minuti sulla città. Furono divelte tegole, abbattuti comignoli, strappate insegne, facendo tutto precipitare nella strada con pericolo dei passanti. Nel vicolo dell'Orologio fu divelta la grande vetrina di una cartoleria. Nella piazza del Mercato furono devastati banchi di merceria, che dovettero strappare le coperture in legno e in tela. In Campo di Marte, dove sono accampati i barracconi della fiera, il vento ha portato la desolazione, asportando tende, sconvolgendo padiglioni e casotti, producendo anche qui danni considerevoli. I vigili del fuoco si sono prodigati nei soccorsi. Nessun danno alle persone.

Verona, 30 luglio.

Nel pomeriggio si è scatenato un violentissimo fortunale, accompagnato da forti scariche elettriche, in città e in molti paesi della provincia. Numerosissime cantine sono rimaste allagate e i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire per togliere l'acqua. Un canale nei pressi di Portoverzovo straripava abbattendo un muro che confinava con il deposito delle vetture tranviarie: l'acqua invadeva il deposito e due lunghe teltoie precipitavano. Non si hanno a lamentare vittime: i danni però sono ingenti.

Una piccola sonnambula cade sui fili elettrici e muore fulminata

Pesaro, 30 luglio.

A Urbania la notte scorsa certa Emma Righetto, di 11 anni, colta da sonnambulismo, si alzava dal letto e si recava alla finestra della camera, senza che i familiari se ne accorgessero, e apertasi dal davanzale, precipitava nel vuoto. L'altezza del salto forse non avrebbe prodotto tragiche conseguenze; senonchè la piccola urtava nei fili della corrente elettrica ad alta tensione, che la fulminavano.

Tre ragazzi annegano nel Lago Maggiore

Luino, 30 luglio.

Tre ragazzi, Arturo Carboni di 13 anni, Gigi Lecchi di 11 anni, ed Angelo Perfetti di 12 anni, si erano recati a prendere un bagno alla foce del torrente San Giovanni in territorio di Germignaga, in una località che ha sempre costituito un serio pericolo per i bagnanti, date le profonde buche provocate dal vicino sbocco del fiume Tresa. I tre ragazzi, che pure erano esperti del nuoto, furono visti ad un tratto scomparire sott'acqua. Dato immediatamente l'allarme, sul posto accorsero carabinieri e vigili, che iniziarono prontamente le ricerche dei cadaveri, ma senza alcun [illegible].

Cadono dalla stessa bicicletta e si uccidono entrambi

Trieste, 30 luglio.

L'ingrassatore Francesco Sano, di 38 anni, abitante a Genova Sestri, ed il cuoco Albino Vassallo, di 35 anni, abitante a Vado Ligure, imbarcati ambedue su una motonave che si trova nel nostro porto, mentre stavano percorrendo sulla stessa bicicletta la strada di Muggia, sono caduti dalla macchina in così male modo da riportare la frattura della base cranica. Trasportati all'ospedale, poche ore dopo sono deceduti senza riprendere conoscenza.

CRONACA

La morte del noto scenografo prof. Luigi Bosio

E' morto ieri alle 16, all'ospedale delle Molinette, dove era stato ricoverato per peritonite, il professore Luigi Bosio, di anni 56, figlio del famoso pittore scenografo Angelo Bosio, scenografo egli stesso notissimo, che per lunghi anni ha lavorato a preparare gli scenari delle opere del Regio e che perfino fu prescelto a dipingere quello del teatro di Smirani a San Remo. Aveva quattro fratelli e tutti scenografi, e l'unico figlio del prof. Luigi Bosio, ora richiamato alle armi si è anch'esso dedicato alla scenografia, mentre la figlia, studentessa dell'Accademia di Belle Arti, si avvia forse anch'essa per la stessa strada. Nella famiglia Bosio la scenografia è veramente una tradizione. L'estinto era notissimo, specialmente negli ambienti teatrali, e a Torino godeva di larghe simpatie per le sue doti di mente e di cuore.

Ciclista fortunato!
Incontra il ladro mentre sta vendendo la bicicletta rubata

La mattina del 24 corrente il signor Leopoldo Nigra lasciava momentaneamente incustodita in corso Giulio Cesare la sua bicicletta nuovissima e di notevole valore, ma ritornato per riprenderla ne constatava l'avvenuta sparizione. Non gli restava perciò che la ben modesta consolazione di denunciare il furto patito al Commissariato di P. S. di S. Secondo. Invece il giorno 28 egli passando a caso in una via del centro, scorgeva appoggiata al muro, accanto ad un negozio, la sua bicicletta mentre uno sconosciuto stava descrivendo le meravigliose doti della macchina ad un altro individuo. Il Nigra si precipitava in un esercizio di fronte e telefonava alla Polizia la quale inviava sul posto due agenti che fermavano il ladro risultato essere tale Ferdinando Poli fu Faustino di anni 59. Questi stava appunto trattando la vendita della bicicletta che è invece stata restituita al legittimo, fortunato proprietario.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA